

Messaggio del Presidente del Rotary International  
James L. Bomar, Jr.

"L'ideale del servire illumina la nostra via"

".....Abbiamo ricevuto un retaggio.... Abbiamo un compito da svolgere.... Proseguiamo il nostro cammino in uno spirito di amicizia universale facendo sì che l'ideale del servire illumina la nostra via.

Impegnamoci più intensamente nei programmi e nelle attività del club.

Illuminiamo la via ai nuovi soci. Aiutiamo ad accrescere e a rafforzare le file del Rotary mostrandoci solidali e solleciti verso gli altri.

Promoviamo nell'ambiente di lavoro una maggior coscienza e un maggior rispetto delle norme di etica professionale. Facciamo sì che siano rispettati maggiormente il valore di qualsiasi professione e il ruolo svolto da ogni individuo attraverso il proprio lavoro. Additiamo ai giovani carriere utili alla comunità.

Evidenziamo i problemi che dividono le nostre comunità, allo scopo di trovarne le soluzioni e in modo che gli estranei diventino vicini, e i vicini, amici.

Aiutate i giovani e gli anziani, i minorati e i poveri a potenziare la propria personalità e ad inserirsi nella vita sociale.

Combattiamo l'incomprensione e la sofferenza; favoriamo la concordia, la comprensione reciproca e la pace attuando il Programma - Salute, fame e umanità, l'Azione di pubblico interesse mondiale, la Fondazione Rotary, il programma di gemellaggio per Club e distretti e gli scambi personali."

---

Programma nobilissimo. Ad esso fa seguito la calda esortazione con la quale il Governatore Co. Avv. Carlo Rizzardi conclude la sua prima lettera mensile.

".....ogni nostro pensiero, ogni nostra azione devono ispirarsi a quella unità di sentimenti e di intenti, che caratterizzano il servizio rotariano in qualunque parte del mondo esso si svolga, servizio che quest'anno ha un substrato ideale particolarmente intenso, con la scadenza del 70° anniversario della creazione del Rotary Internazionale. Ed auspico che nella vostra opera troviate da parte di tutti i soci dei vostri club il sostegno di quella partecipazione, che ho invocato a Merano come base essenziale del nostro lavoro."

---

3 Luglio 1979

Assenti giustificati: Toffano, Morin, Peloso, Tonetti.

Il nuovo anno rotariano 1979-1980 è cominciato.

Nulla però è mutato nella vasta sala della nostra riunione con viviale; soltanto al posto del Cav. G. Marani siede il Dott. V. Corsini.

Ma quando il nuovo Presidente si alza e legge la sua relazio ne programmatica si nota chiaramente la continuità vitale del Rotary nel rinnovamento dei propositi, degli entusiasmi, dei programmi.

E come in una sosta per riprendere, più solerti, il lungo cam mino, ascoltiamo la parola del Dott. Corsini.

Cari amici, vi ringrazio innanzitutto per aver voluto par tecipare così numerosi alla conviviale d'apertura di questo nuovo anno rotariano, anno rotariano che bontà vostra, volete, in modo corale, da me presieduto. Di ciò sono lusingato, ma non eccessivamente grato...

Per prima cosa ritengo doveroso porgere a nome del club un vi vo ringraziamento all'amico Giorgio Marani che con tanto im pegno e con tanta dedizione ha presieduto il nostro club nel l'anno testé trascorso. Gli siamo grati non solo per aver raf forzati i legami con il club di Salisburgo, ma anche e sopra tutto per avere, grazie ad abili ambascierie, ripristinato quelli con Lagny. Non possiamo dimenticare con quale cordiale ospitalità questi rotariani ci accolsero nelle loro case e con quale generosa solidarietà ci furono vicini in alcuni tragici momenti del nostro paese. Lasciare cadere un club con tatto che durava da tanti anni e che dal punto di vista ro tariano aveva dato tanti apprezzabili risultati, sarebbe sta to veramente un peccato....

Per quanto concerne il programma che ho in animo di attuare per il prossimo anno, debbo dire che, avendo appoggiato e con diviso in pieno il piano proposto da Marani all'inizio della sua presidenza, non posso che tentare di seguirne il filone pur tenendo presenti i limiti delle risorse disponibili.

Portare il Rotary fuori dal Rotary, fare sentire la nostra vo ce sugli argomenti di pubblico interesse. Stimolare e sugge rire soluzioni a quei problemi che ci coinvolgono in quanto cittadini che vivono ed operano nel territorio della Bassa. Ed infine promuovere iniziative atte a far conoscere meglio il nostro club come sodalizio attivo, vivace e attento ai pro blemi di tutti i giorni.

Al riguardo vorrei fare alcune osservazioni di carattere generale.

Alcune settimane fa hanno avuto luogo due importanti eventi

che ci interessano particolarmente: alludo alle elezioni politiche ed europee ed alla 70° Convention del Rotary International di Roma. Circa le elezioni, anche se non ci si nasconde una certa soddisfazione per la scelta netta e precisa da parte della maggioranza del popolo italiano per una società nazionale ed europea libera e democratica nella accezione occidentale della parola, tuttavia dobbiamo ammettere che i gravi problemi che travagliano la nostra nazione sono ancora tutti da risolvere. Parlo del terrorismo, della crisi economica, di quella energetica, dell'inflazione, della disoccupazione, delle sperequazioni territoriali, e di tanti altri ancora che sarebbe lungo enumerare. Questi sono i grandi mali che soffocano la libera crescita della nostra società e minacciano l'avvenire nostro e dei nostri figli.

Accanto a questi problemi di carattere interno dobbiamo aggiungere quelli più generali su cui si è incentrata la Convention di Roma: cioè quelli del Programma 3 H.: rapporti umani, fame nel mondo e salute del cittadino. Problemi di una portata e di una gravità enorme, che se non verranno affrontati e risolti in tempo potranno, a lungo andare, provocare effetti esiziali per l'intera umanità.

Viviamo in un mondo sempre più inquinante e sempre più inquinato, dove la salute dell'uomo è insidiata continuamente da mali noti ed ignoti, e dove ogni individuo si sente sempre più solo ed isolato, vittima di una società edonistica, che costantemente lo condiziona, costringendolo a soddisfare tutte quelle esigenze che ogni giorno inventa per lui, mentre nel mondo del sottosviluppo milioni di esseri umani muoiono ogni anno per fame e denutrizione.

Questi sono i mali che il Rotary ha voluto denunciare e che sono certo, ognuno di noi nell'ambito della propria responsabilità e nei limiti delle proprie risorse, farà quanto possibile per combattere al fine di evitare alle generazioni venturose di vivere in un mondo senza valori e senza speranze.

Naturalmente per ottenere questi scopi è essenziale la collaborazione e la disponibilità di tutti i soci. Ed è esattamente questo che mi permetto di chiedervi. E lo faccio nella certezza che un proficuo scambio delle nostre specifiche esperienze porti ad un arricchimento ed a un completamento delle nostre conoscenze ed in ultima analisi finisca per migliorare la società in cui viviamo.

Aspetto, questo, assai importante del servire rotariano.

Perciò confido che a vivacizzare ed a rendere interessante le nostre conviviali contribuiscono in maniera determinante i vostri interventi e magari quelli delle nostre gentili consorti, per dibattere i problemi che maggiormente interessano noi,

le nostre famiglie e l'ambiente stesso in cui operiamo. Ritengo inoltre auspicabile stimolare l'attività delle varie commissioni perchè tutte adempiano alle funzioni per cui sono state create ed evitare che alcune rimangano inattive. Per quanto concerne i giovani del Rotaract, mi sembra giusto accogliere oltre alle critiche che ci vennero rivolte nell'incontro del 23 marzo, anche i suggerimenti ed i propositi che in quell'occasione sortirono. A tale scopo si cercherà di instaurare un tipo di rapporto interpersonale che superando ogni formalismo consenta di mantenere più stretti contatti fra i nostri clubs e dare la più ampia possibilità di chiarire quali sono le aspettative dei giovani nei nostri confronti e precisare i limiti delle nostre disponibilità nei loro.

Cercheremo poi di incrementare ed intensificare i rapporti con altri clubs per rinsaldare vecchie amicizie ed acquisirne di nuove ma anche e soprattutto per uno scambio più intenso di esperienze e di conoscenze.

In questo ambito ci proponiamo di organizzare l'Inter - Club con Este, di allacciare contatti con il Club di Adria, di collegarci con gli altri Clubs interessati alla crociera dei giovani, di organizzare la visita dei rotariani di Lagny ed infine programmare la gita sul Brenta da tanti anni promessa a gli amici di Salisburgo.

Non è evidentemente un programma ricco ed ambizioso, ma solo con l'aiuto fattivo di coloro che sono stati chiamati a far parte del consiglio e di quelli che collaboreranno in seno alle varie commissioni, potrà essere portato a termine. Voglio subito aggiungere però che i consigli, i suggerimenti e le critiche di tutti saranno sempre bene accetti se serviranno ad agevolare il nostro compito ed a indirizzarci nel senso di una corretta ed efficiente gestione.

Vi prego anche di ricordare che quando siamo liberamente entrati a far parte del Rotary abbiamo assunto altrettanto liberamente impegni di frequenza e di partecipazione alla vita del club e che questi impegni, nel limite del possibile, dovrebbero essere rispettati evitando di ricorrere a paternalistici richiami che imbarazzano più chi li fa che chi li riceve.

---

Al Cav. Marani il Dott. Corsini appunta il distintivo di past-president e dona una preziosa raccolta di "Pittura italiana del 400", quale ringraziamento e ricordo del suo anno di presidenza.

Al nuovo Presidente gli amici esprimono consensi e compiacimento.

---

17 Luglio 1979

Assenti giustificati: Ferrarese, Marconcini A., Marconcini L.,  
Zanardi F.

Sono ospiti: Signora Zanardi e i rotaractiani Castelletto, Criscuolo, Zanardi.

Si devono trattare diversi argomenti questa sera.

Incomincia il Presidente con le comunicazioni e con la sua relazione.

Anche il nostro club, come ogni altra comunità, deve purtroppo registrare accanto alle ore liete anche eventi tristi. Sapete tutti che poco più di una settimana fa l'amico Ferrarese è stato colpito da grave lutto per la perdita della moglie Signora Leda. All'amico Ferrarese rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Questa sera è dedicata alle relazioni sull'incontro di un gruppo di nostri rotariani con il club di Lagny e sull'assemblea distrettuale di Merano.

Parleremo prima dell'assemblea e lasciamo per ultimo il discorso su Lagny che sarà senz'altro più interessante.

Nei giorni 23 e 24 giugno l'amico Dell'Omarino ed io, accompagnati dalle nostre mogli, siamo stati a Merano, all'assemblea del distretto.

Dopo il saluto rivolto a tutti gli intervenuti dal governatore uscente Della Toffola, siamo stati divisi in gruppi a seconda delle cariche. I problemi discussi dal gruppo presidenti non sono stati né originali né di particolare interesse. Si è trattato, a quanto è stato detto, di rispolverare vecchi temi che vengono dibattuti in ogni assemblea: riduzione del numero delle conviviali a causa dell'elevato costo dei pasti, sostituzione con riunioni aperitivo, riunioni al caminetto ed altre proposte alternative. Qualcuno ha sostenuto che le riunioni aperitivo con breve relazione hanno ottenuto un successo insperato; altri invece hanno affermato che in esperienze analoghe il crollo delle presenze è stato drammatico. Per quanto riguarda la quota trimestrale penso che il club di Legnago sia il meno esigente di tutto il distretto in quanto la quota fissata negli altri club è circa il doppio di quella che versiamo noi... Siamo stati menzionati, assieme a parecchi altri, per non aver raggiunto la quota del 400% per la Rotary Foundation, però siamo anche stati citati per l'azione di pubblico interesse svolta nella difesa del parco di Legnago. Sono lieto che siano fra noi la presidentessa ed alcuni rappresentanti del Rotaract perché il pubblico elogio spetta essenzialmente ai nostri giovani amici ed è doveroso da parte mia trasmettere ad essi il compiacimento del Governatore.

La parte più interessante forse si è svolta alla domenica mattina, quando, dopo una serie di interventi di alcuni delegati, il saluto di commiato del Governatore uscente ed un breve ma chiaro ed equilibrato messaggio del nuovo Governatore, abbiamo assistito alla proiezione delle diapositive dei lavori eseguiti a cura del Rotary nelle zone terremotate del Friuli.

Le diapositive erano commentate dallo stesso Ingegnere rotariano di Udine che ha progettato e diretto i lavori. Ad esso è stata conferita in questa occasione la onorificenza del Paul Harry's Fellow.

Abbiamo visto, quasi completamente ricostruita la casa di riposo di Venzone, nonché le villette bifamigliari costruite a Sequals.

A mio giudizio dopo tanti discorsi interessanti e lucidi interventi non c'era modo migliore e più degno, per chiudere la assemblea, di questa testimonianza concreta del servire rotariano a favore dei terremotati friulani.

---

Segue la relazione del past-president Cav. Marani sul Club Contatto con Lagny, dal 22 al 25 giugno.

Vi hanno partecipato, con le signore, Marani, Carrara, Cricuolo, Piazza.

Il Rotary di Lagny continua nel suo triplice club contatto. Il nostro club di Legnago conserva il Club contatto solo con Lagny, ma al più alto livello di amicizia e di partecipazione.

Nei cordialissimi incontri i nostri amici conoscono le singolari iniziative attraverso le quali si svolge l'intensa attività del Club di Lagny.

Il Sig. Genissel, presidente della Commissione Rapporti internazionali, propone loro di studiare una azione comune, una azione per l'Europa, che cementi ulteriormente i nostri rapporti.

Anche gli amici francesi, intanto, conoscono la vita del nostro Club, non con le dimensioni e con i livelli di un Rotary alla periferia di Parigi, certamente, ma con tanto entusiasmo e con tanta incidenza nel nostro ambiente sociale.

Gli stessi Rotariani di Lagny ne verificheranno la validità, quando, nel corrente anno rotariano, saranno nostri ospiti. L'accoglienza riservata ai nostri amici è stata molto generosa. Sono tornati entusiasti.

---

Infine i Rotaractiani comunicano che dal 12 al 16 settembre prossimo quindici giovani, provenienti da diversi paesi europei, saranno ospiti del nostro Club. Li accoglieranno gli stessi Rotaractiani e li sistemeranno presso le famiglie di Rotariani. Hanno anche preparato un programma particolareggiato per assicurare ai giovani ospiti il soggiorno più gradito, tra noi.

Il presidente promette ai giovani l'appoggio e la collaborazione del Club e plaude alla loro inappuntabile organizzazione.

Così, con il club contatto e con gli incontri dei giovani, si promuovono la conoscenza reciproca, lo spirito di amicizia, la comprensione internazionale e la pace, come è finalità del Rotary.

---

24 Luglio 1979

Molti amici sono partiti per i luoghi delle loro ferie. Gli altri, ancora impegnati nel loro lavoro, sono presenti. Presiede il Vicepresidente Dott. G. Parodi. Legge e commenta il Messaggio del Presidente del Rotary International James L. Bomar e la lettera del Governatore. Ritiene quindi opportuno ricordare la 70<sup>a</sup> Convention del Rotary International che si è tenuta a Roma, dal 9 al 13 Giugno scorsi, all'insegna delle tre "H": la consonante iniziale delle tre parole inglesi che sono state i tre argomenti del Congresso:

Humanity: cioè l'umanità e i problemi relativi al progresso sociale dei popoli. (Tema discusso nella prima giornata).

Hunger: cioè la fame, problema fondamentale per molti paesi. (Tema trattato nella seconda giornata).

Health: cioè la salute e tutti i problemi ad essa connessi. (Tema svolto nella terza giornata).

Il Congresso si è aperto col saluto del Presidente del Consiglio Andreotti e si è chiuso col ricevimento in Quirinale del Presidente della Repubblica e con l'udienza del Pontefice nella grande sala "Paolo VI" in Vaticano.

Gli intervenuti, coi loro familiari, erano circa 30.000. Poco numerosi gli Europei della Comunità e gli Italiani a causa delle elezioni del 10 giugno. Tutte le riunioni di lavoro si tenevano nel Palazzo dello Sport e le riunioni folcloristiche nello stesso Palazzo e nella "Casa dell'amicizia", a Villa Borghese, nuovissimo complesso turistico.

La Convention di Roma è stata molto apprezzata. La stampa ne ha parlato ampiamente, mettendone in rilievo gli scopi altamente umanitari e culturali. Il Convegno internazionale è davvero risultato l'incontro della fraternità, dell'amicizia e, nell'ambito dei temi trattati, dell'amore per i più deboli.

Ascoltiamo con attenzione. Alla fine, salutiamo ringraziando il Vice presidente.

Dalle lettere del Governatore...

... Nelle mie visite ai Club ho ricordato la serie delle "settimane speciali" che puntualizzano di tanto in tanto l'annata rotariana e ho osservato come il rievocare queste "settimane" nel corso delle riunioni, scadenti in quel periodo, non costituisca una semplice, vana liturgia ma il richiamo del Rotary Internazionale alle sue principali azioni nell'ambito mondiale e alla necessità che ad esse si ispirino le attività del servizio dei singoli Club.

Ora si approssima la settimana delle attività giovanili (9-15 settembre) che nel nostro Distretto trova fortunata coincidenza nello svolgimento della crociera dei giovani stranieri, che interesserà quattro nostri Club, ma che tutti i Club sono invitati a ricordare, predisponendo un idoneo programma.

Quest'anno, poi, per la prima volta il Consiglio Centrale ha stabilito di celebrare nel mese di ottobre (14-20) la Settimana dell'Azione professionale "per sottolineare l'impegno di ogni rotariano, e non solo dei Club, nel mettere in pratica gli ideali dell'azione professionale".

Confido che i dirigenti dei Club e le relative commissioni per l'azione professionale - sulla scorta delle istruzioni che avranno ricevuto dal R.I. - attuino un programma celebrativo della "Settimana" e ispirato a qualche servizio nel campo di questa azione.

---

... Con settembre abbandoniamo il torpore delle ferie estive e dedichiamoci con rinnovata lena ai nostri compiti rotariani. ... Nel mese corrente scade la "Settimana delle attività giovanili", che ritengo tutti i club abbiano ricordato. E' in corso di svolgimento la Crociera dei giovani stranieri giunti a Vicenza il giorno 8 settembre e che in quella stessa sera ho salutato in una riunione assai bene organizzata da quel Club, alla quale partecipavano giovani dei Rotaract di Vicenza e di Padova, con il loro presidente distrettuale. Ne ho riportato l'impressione della grande utilità di questo contatto internazionale, visto anche l'immediato affiatamento fra i giovani dei diversi paesi; e un senso di riconoscenza per coloro che, nell'ambito dei distretti italiani, tanto si adoperano per la realizzazione di questa iniziativa.

Nel prossimo ottobre scadrà invece la "Settimana della azione professionale"...

Si sta avvicinando (anche) la data del 75° anniversario del Rotary Internazionale (23 febbraio 1980)... Al riguardo

i Club sono chiamati in causa direttamente perchè si "sensibilizzino" all'avvenimento...

Ottobre poi ci richiama alla più grande manifestazione culturale rotariana d'Italia, anzi vorrei dire alla maggiore in assoluto; la celebrazione di Pisa il giorno 7 ottobre per il conferimento del premio internazionale Galilei dei Rotary italiani. Desidero invitare i Club a mettere in luce al momento opportuno questa manifestazione e a ricordare a tutti i rotariani che ciascuno può intervenire alla cerimonia e partecipare così a questa festa del Rotary e della cultura.....

Carlo Rizzardi

---

#### Crociera dei giovani.

Si svolgerà nel nostro distretto nel mese di settembre. I giovani verranno ospitati dai Club di Vicenza (8-12 settembre), Legnago (12-16 settembre), Castelfranco-Asolo (16-20 settembre) e Chioggia (20-24 settembre).

Alla crociera partecipano 10 ragazze e 4 ragazzi fra i 18 e i 23 anni, dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svezia.

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

4 Settembre 1979

Assenti giustificati: Bordogna, De Biasi, Finato, Foffano, Galassi, Morin, Trinchi.

Quanti hanno lasciato i nostri paesi per i luoghi vicini o lontani della loro villeggiatura hanno ricordato gli amici con cartoline di saluto. Questa sera sono quasi tutti presenti.

Settembre ricompone il nostro Club, che Agosto ha un pò disperso.

Ed ora abbiamo tante cose da dirci e da fare...

Così il nostro presidente, Dott. Corsini, inizia le sue comunicazioni ai soci...

Legge quindi e commenta la lettera mensile del Governatore, Co. Avv. C. Rizzardi, che visiterà il nostro Club venerdì 12 Ottobre.

Il Club di Adria ospiterà gli amici legnaghesi martedì 25 settembre. Il Club di Este sarà nostro ospite martedì 2 ottobre.

Intanto, dice il Presidente, siamo tutti impegnati con i nostri giovani rotaractiani per accogliere a Legnago, da mercoledì 12 a domenica 16 settembre, la "Crociera dei giovani", già annunciata dal nostro Governatore.

Sono 15 ragazze e ragazzi dai 18 ai 23 anni di diversa nazionalità, che troveranno sistemazione, per tre giorni, nelle famiglie di nostri soci.

Abbiamo affidato ai nostri giovani l'iniziativa di programmare l'accoglienza e il soggiorno degli ospiti a Legnago.

Ed essi stanno lavorando con fervore ed entusiasmo. Hanno preparato un programma ben particolareggiato, con intelligenza e con generosità ammirevoli.

Noi tutti anziani ci mettiamo a loro disposizione, collaborando con pari generosità in un vero servizio rotariano, sicuri che la Crociera dei giovani riporterà una cara ed indimenticabile impressione di Legnago, dei suoi rotaractiani e dei suoi rotariani.

---

Crociera dei giovani

Programma

Mercoledì 12 settembre: Arrivo e sistemazione degli ospiti nelle rispettive case e cena in famiglia. Ritrovo, dopo la ce

na, a casa Criscuolo

Giovedì 13 settembre: ore 10-10,30 partenza per Mantova, visita al Palazzo Ducale, pranzo al Restaurant "Alla Campana". Nel pomeriggio visita ai giardini vicino a Mantova. La cena si terrà al Seven's Sportig Club di Salizzole con grigliata offerta dall'Architetto Mattioli.

Venerdì 14 settembre: ore 9-9,30 partenza per Borghetto, visita all'Ossario di Custoza e colli. Pranzo a Valeggio. Pomeriggio a Cà del Lago e ritorno per Sommacampagna con fermata alla località "Fasoli". Cena conviviale rotariana.

Sabato 15 settembre: mattina libera con gli ospiti e pranzo nelle rispettive case. Ore 16 partenza per Verona per shopping. Cena rustica in casa Marconcini.

Domenica 16 settembre: ore 13 pranzo a Nicesola con rotariani e partenza degli ospiti.

---

14 Settembre 1979

Assenti giustificati: Ferrarini, Finato, Parodi, Trinchi.

Sono ospiti tredici ragazze e ragazzi stranieri della Crociera dei giovani, venti Rotaractiani, sei Signore.

Mercoledì i giovani stranieri si sono incontrati con i nostri giovani rotaractiani e con le famiglie dei Rotariani che li ospitano. Questa sera conoscono direttamente il nostro club.

E' una grande famiglia in festa, che vive gli incontri internazionali destinati a diffondere comprensione e pace nel mondo, nello spirito del Rotary.

Si può constatare direttamente la validità delle affermazioni del "The world of Rotary" quando a proposito dell'azione internazionale dice:

"Oggi esistono migliaia di organizzazioni, movimenti, e enti internazionali, molti dei quali con attività e scopi degni di encomio. Ma il Rotary Internazionale spicca fra tutti per la varietà e la qualità del suo effettivo e per la sua influenza a favore della concordia e della pace.

Non sostiene una causa o una ideologia particolare, ma apre le sue porte a tutti gli uomini che desiderino incontrarsi liberamente e lavorare assieme senza interferenze esterne".

I giovani stranieri hanno trovato in un paese lontano, e finora sconosciuto, giovani come loro, anziani animati dagli stessi sentimenti della gente della loro terra...

Non sono più giustificati azioni o propositi di azione dell'uomo contro l'uomo. Si può tendere con sicuro successo alla collaborazione e alla comprensione internazionale: per il bene di tutti.

Lo dice il nostro presidente, Dott. Corsini, quando - salutati gli ospiti - rivolge al Club queste parole:

Cari amici del Rotary, del Rotaract, e gentili ospiti

come sapete, la conviviale di questa sera si svolge in onore dei ragazzi che partecipano alla crociera dei giovani. E' senz'altro evidente il significato di questa nobile iniziativa che vede il Rotary impegnato a patrocinare, organizzare, realizzare il soggiorno di questi 13 giovani di diverse nazionalità europee, in alcuni club del nostro distretto. Iniziativa che prova la sua logica collocazione in questo periodo storico caratterizzato dal tentativo e dalla speranza dell'unificazione dell'europa.

Ma non si può parlare di unificazione europea se prima non si abbattano steccati riserve mentali e pregiudizi che, pur avendo origini tanto lontane, ancora sussistono sia pur raramente.

E tutto ciò si può fare solo e soprattutto conoscendoci meglio per meglio apprezzarci e stimarci a vicenda e per scusare reciprocamente i nostri difetti.

Premesse, queste, indispensabili per la comprensione e la concordia fra i popoli da tutti auspicata. Lodevolissima quindi l'iniziativa del Rotary, ma si deve riconoscere che se si è potuto fare qualcosa lo si deve alla generosità di alcuni amici rotariani che hanno accolto ed ospitato questi giovani nelle loro case; e lo si deve soprattutto all'entusiastica e generosa disponibilità dei giovani del Rotaract, che hanno assunto l'iniziativa fin dal primo momento e che hanno ospitato, guidato ed assistito i loro giovani colleghi durante la loro permanenza a Legnago.

Un grazie di cuore da parte del club ai rotariani ed agli amici del Rotaract, mentre ai giovani stranieri rivolgiamo l'augurio che possano godere con piena soddisfazione il loro breve soggiorno fra noi circondati dalla affettuosa amicizia di chi li ospita, e che questo viaggio sia da loro ricordato anche come un momento importante della loro formazione oltre che come una felice esperienza dell'amicizia e dalla solidarietà rotariana".

---

Applausi calorosi. Continuano gli amichevoli conversari e lo scambio cordiale di auguri.

### LE GIORNATE CON I GIOVANI STRANIERI

#### VISSUTE DAI NOSTRI ROTARACTIANI

La crociera dei giovani, si è svolta facendo tappa nelle seguenti località, grazie all'ospitalità dei rispettivi Rotary e Rotaract Clubs, conoscendo così una gran parte della nostra Regione.

Vicenza (8-12 Set.) - Legnago - Castelfranco Veneto (TV) (17-20 Set.) - Chioggia (VE) (21-24 Set.).

I giovani provenivano da nove paesi europei ed esattamente: AUSTRIA (Christa Maria Baumann) BELGIO (Lily de Vos - Dominique Clarysse - Nathalie Casier) DANIMARCA (Lene K. Hansen) FINLANDIA (Kirsi Korpela) FRANCIA (Isabelle Bondenet) GERMANIA (Antje Brackmann - Juliane Handel) INGHILTERRA (Jill Ellis - Frank Watson) OLANDA (Regine Van Haaren) SVEZIA (Marie Henrikson).

---

Come in tutte le situazioni a scatola chiusa, la "Crociera dei Giovani Europei", che quest'anno ha fatto tappa anche a Legnago, poteva rivelarsi incognita spiacevole o, per lo meno, di difficile risoluzione. Invece, se dovessi descrivere lo stato d'animo che ora alberga in noi Rotaractiani, mi basterebbe un'unica eloquente parola: "Entusiasti".

Le tredici persone che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, ci hanno veramente conquistato e, senza tema di smentita, la cosa è stata reciproca.

Ne sapevamo solo il nome e il paese di provenienza. Fra di noi tentavamo azzardati pronostici sul loro aspetto, la loro simpatia, il loro carattere. Eravamo davvero impazienti di "scoprirli", di immergerci nell'avventura di una conoscenza "combinata", eccitati dalla curiosità. I ragazzi del Club, soprattutto, mostravano un sorprendente interesse per gli imminenti arrivi. Sarà forse riduttivo, ma credo che, in gran parte, questo dipendesse dal fatto che, dei tredici itineranti, dodici erano di sesso femminile...

L'affiatamento è stato immediato. Abbiamo smesso di "scrutarci" pressochè subito. Ci siamo resi conto che non c'erano diversità, che lingua, usi e costumi di ciascuno rappresentavano handicapp facilmente colmabili, che niente era impossibile.

Eravamo uguali, quindi capaci di spontanea armonia.

Mi soffermerei un attimo su questo discorso perchè credo sia molto importante al fine di meglio comprendere lo spirito che ha animato questa iniziativa Rotariana.

Noi siamo partiti, nella stesura del programma dei quattro giorni di soggiorno, da un fondamentale presupposto: che gli ospiti europei sarebbero stati dei giovani come noi, quindi con la nostra stessa voglia di conoscere gente nuova, di stare in compagnia per ridere, scherzare, scambiarsi opinioni, per penetrare, anche se per breve periodo, nella vita di un popolo di un'altra nazione, osservandolo nelle sue manifestazioni, studiarlo nel suo vissuto quotidiano. Ci siamo messi, insomma, nei loro panni, bandendo, così, qualsiasi iniziativa strettamente culturale, spalancando, invece, porte e braccia, al divertente, al curioso, al caratteristico, al reale. Questo, credo, ci abbia fatto salire di molti punti ai loro occhi e abbia definitivamente suggellato la nostra amicizia.

Così, per esempio, la nostra prima gita a Mantova, complice uno sciopero del pubblico impiego, si è trasformata in un'allegria spedizione al mercatino della città a spese del più impegnativo Palazzo Ducale; l'indispensabile puntata a Verona in una passeggiata in via Mazzini a fare shopping; il giro sui colli veronesi, in una scoperta anche per noi italiani di bellezze da mozzare il fiato come Villa Sigurtà, crea-

ta quasi apposta per una brigata di amici spensierati, con il suo parco sterminato, ricco di colori e di odori; la sera, per il riposo delle stanche (?) membra, in una continua festa per ballare e scatenarci tutti insieme.

E' forse ovvio e banale sostenere che iniziative di questo genere devono essere coltivate, curate, incentivate, perchè ci sono utili, ci servono per aprire gli occhi sul mondo, per allargare gli immancabili orizzonti del nostro conoscere.

A me piace di più chiederne la maggiore frequenza, perchè è bello avvicinarsi a persone eterogenee, dirsi di sì e affidarsi a mani sempre diverse.

Questo lascia qualcosa di vivo, di indelebile nella mente, qualcosa che va al di là del semplice "utile", perchè dà vera ricchezza a chi ne avverte il valore e, perciò, sceglie di farne tesoro per i propri sentimenti.

Lucia Criscuolo

---

Così il Club di Legnago ha celebrato la settimana rotariana delle attività giovanili, ben consapevole che "il ruolo di importanza vitale che i Rotariani sono chiamati a svolgere nel futuro è quello di servire accanto ai giovani, stabilendo con essi un dialogo e orientando l'idealismo, le energie e lo spirito di iniziativa dei giovani in una grande avventura di servizio".

Accanto alla Fondazione Rotary, che svolge un prezioso lavoro di promozione di studi all'estero, gli scambi dei giovani, i contatti, gli incontri sono il modo migliore e più efficace per diffondere la comprensione reciproca in campo internazionale e le relazioni cordiali fra genti di paesi differenti.

Comprensione, concordia, pace. I giovani, costruttori di pace... Di che cosa il mondo, oggi, ha più bisogno?

---

25 Settembre 1979

### INTERCLUB ADRIA-LEGNAGO

In pullman raggiungiamo il centro agricolo e commerciale di Adria; sul Canal Bianco, nel cuore del Polesine.

Così vediamo il territorio adriese e così meglio lo conosciamo conversando con gli amici rotariani che ci ospitano, tanto cortesi e cordiali.

Ma prima della riunione conviviale vogliono farci conoscere anche la storia della loro terra.

E con vivo interesse visitiamo il Museo nazionale ove è raccolto un prezioso materiale archeologico, rinvenuto nei dintorni di Adria.

La guida è diligente e pronta a farci risaltare il significato dei vari reperti. Essi racchiudono il passato della città, che diede il nome al Mare Adriatico, di cui fu porto principale. Abitata in origine dagli antichi Veneti, fu occupata, verso il V sec. a.C. dai Greci e poi dagli Etruschi, divenendo l'emporio commerciale tra la Grecia e l'Etruria e il della cultura greca nella Valle Padana.

Dopo la conquista dei Galli, passi sotto Roma, di cui fu Municipio fiorentissimo. Caduto l'impero romano d'occidente, fu occupata da potenti città vicine, finché nel sec. XV si diede spontaneamente a Venezia.

Ma nel frattempo aveva perduto ogni importanza per l'interrimento prodotto dall'Adige e dal Po.

Questo, il passato. Ma già verso la fine del secolo scorso le grandiose sfere di bonifica della zona circostante, hanno fatto risorgere economicamente la città, riportando le sue terre alla fertilità per cui era stata tanto esaltata dagli storici romani.

Lasciato il Museo Nazionale, ci troviamo nella festosa amicizia dell'interclub, come tra vecchi amici, nell'accogliente sala del ristorante "Stella d'Italia", parata a festa e raccolta come se attendesse la celebrazione di un solenne rito.

Il presidente Lissoni porge il benvenuto agli ospiti.

Poi ricorda come è nata l'idea del nostro incontro di oggi, dell'interclub. Ricorda anche i nomi di tutti i rotariani di Legnago coi quali ha stretto particolare amicizia nelle diverse riunioni a livello distrettuale.

Questa sera, con l'interclub, Lui e il Club adriese rivedono tanti cari amici.

Non meno generoso il saluto del nostro presidente, Dott. Corsini, che invita il Rotary di Adria a Legnago...

Gentili Signore, cari amici di Adria, carissimo Lissoni

innanzi tutto desidero ringraziarvi per la cordiale e clamorosa accoglienza che avete voluto riservarci e desidero inoltre esprimervi tutta la nostra soddisfazione per essere fra di voi. Questo Interclub fugacemente abbozzato a Trieste durante il congresso e ancor più velocemente definito a Merano, è stato realizzato in tempi così brevi, grazie all'iniziativa dell'amico Lissoni e al desiderio da parte nostra di riallacciare un amichevole rapporto con il club di Adria dopo tanti anni di silenzio.

Vorremmo che questa nostra visita non si riducesse ad un puro atto formale, fine a se stesso, e che l'iniziativa non si esaurisse nel momento in cui ci restituirate la visita a Legnago, ma desideriamo invece che questo nostro incontro sia l'inizio di un interclub proficuo e duraturo e siano l'avvio di un rapporto amichevole non solo fra due club, ma soprattutto fra i soci di due club, convinti come siamo dell'importanza dell'amicizia rotariana fra i vari soci senza la quale iniziative come questa sono destinate alla sterilità e senza la quale lo stesso spirito del Rotary viene vanificato.

Grazie alla vostra cortese ospitalità, abbiamo trascorso una giornata indimenticabile, abbiamo visitato ed ammirato il vostro splendido museo che nel suo genere è fra i più belli e che testimonia la ricchezza della storia della vostra nobile città; abbiamo gustato in allegra compagnia questo eccellente convito, ma quello che più conta dal punto di vista rotariano, abbiamo ristabilito i contatti fra i nostri due club, abbiamo fatto nuove conoscenze, abbiamo stretto nuove amicizie e forse ne abbiamo rinverdate altre dimenticate o cancellate dal tempo.

Ed è in nome di questa amicizia rotariana che, accettando il vostro cortese invito siamo venuti fra voi accolti con tanta calorosa ospitalità ed è in nome di questa amicizia che vi aspettiamo a Legnago per continuare questo dialogo iniziato oggi così felicemente".

Applausi. Scambio di doni fra i presidenti e le loro gentili Signore. Cordialissimi arrivederci.

Verso mezzanotte ritorniamo a Legnago, felici delle cose viste e delle persone conosciute nell'atmosfera del Rotary.

---

I SOCI DEL ROTARY CLUB DI  
LEGNAGO

ALBERTI dr. LUIGI	Via Matteotti, 52	37045 LEGNAGO
AVRESE gr. uff. dr. ALBERTO	Corso Cavour, 2	37100 VERONA
BALLARINI dr. EDOARDO	Via Vescovado	37051 BOVOLONE
BANDELLO dr. PASQUALE	Via Celeri	37045 LEGNAGO
BARBARESI prof. dr. FRANCO	Via Don Minzoni, 38-B	37045 LEGNAGO
BELLINI geom. BENEDETTO	C.so Fraccarolli, 191	37049 VILLABARTOLOMEA
BERCELLI dr. LUCIANO	Via C. Battisti, 8	37053 CERA
BONCOMPAGNI dr. SETTIMIO	Piazza Cittadella, 16	37100 VERONA
BORDOGNA dr. ALBERTO	Via Garibaldi, 7-A	37051 BOVOLONE
BOTTACIN cav. dr. CESARE	Via S. Apollonia	37044 COLOGNA VENETA
CARRARA avv. GIOVANNI	Viale dei Tigli, 33	37045 LEGNAGO
CAVALLARO dr.ing. FIERANTONIO	Via Paride, 32	37053 CERA
CECCON cav. ing. BRUNO	Via Matteotti, 18	37045 LEGNAGO
CORSINI dr. VITTORIO	Via Mazzini, 1	37058 SANGUINETTO
CRISCUOLO cav.uff.dr. VITTORIO	Via Trento, 1	37053 CERA
DE BIASI prof. dr. SERGIO	Piazza Scipioni	37051 BOVOLONE
DELL'OMARINO dr. GIAMPAOLO	Via XXV Aprile, 78	37053 CERA
DE TOGNI comm. MOSE'	V.le Reg. Margherita, 8	37045 LEGNAGO
FANTONI dr. PIETRO		37050 ANGIARI
FERRARESE comm. rag. ALDO	Viale della Vittoria	37053 CERA
FERRARINI cav.dr.prof. AUGUSTO	Via Barbere	37050 ASPARETTO DI CERA
FEZZI dr. BRUNO	Via D. Alighieri	37053 CERA
FINATO MARTINATI dr. GUIDO		37050 CONCAMARISE
FOFFANO cav.dr.ing. RENATO	Via Matteotti	37045 LEGNAGO
GALASSI comm. dr. UGO		37045 S. VITO DI CERA
GIACOMELLI rag. RENZO	P.zza Garibaldi	37045 LEGNAGO
INGHILLERI ten.col. ERNESTO		37058 SANGUINETTO
MANTOVANI comm.prof.dr. ANTONIO	Via Benedetti	37045 LEGNAGO
MARANI cav. GIORGIO	Via XXV Aprile	37053 CERA
MARANI avv. LUCIANO	Via Cavour	37044 COLOGNA VENETA
MARCHIORI dr. ALBERTO	Via XX Settembre, 10	37045 LEGNAGO
MARCONCINI comm.geom. ALDO		37060 CORREZZO DI GAZZO V.
MARCONCINI ing. LUIGI	Via Marconi, 11E	37045 LEGNAGO
MATTIOLI arch. MARIO	Via V. Emanuele II	37058 SANGUINETTO
MENIN dr.ing. GIANNANTONIO	Via C. Battisti	37053 CERA
MORIN ing. GIOVANNI	Via S. Chiara, 26	37045 LEGNAGO
PARODI dr. GIUSEPPE		37050 CONCAMARISE
PELOSO avv. FERDINANDO	V.le dei Caduti, 61	37045 LEGNAGO
PIAZZA prof. dr. ALESSANDRO	Via Roma, 31	37045 LEGNAGO
PICOTTI dr. TOMASO	V.le Stazione, 21	37045 LEGNAGO
RIGOBELLO avv. WALTER	Via Giare, 21	37045 LEGNAGO
RUBINO dr. MARIO	Via Cavalcaselle	37049 VILLABARTOLOMEA
RUSSITTO prof. dr. GIOVANNI	Via Ederle, 7	37045 LEGNAGO
SOAVE dr. LUIGI	Via Matteotti, 94	37100 VERONA
SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co.dr. SCIPIO		37045 LEGNAGO
TONETTI avv. ANTONIO	Via Carceri, 1	37046 STOPPAZZOLA DIMIN.
TORELLI dr. ENRICO	Via Roma	37045 LEGNAGO
TRINCHI prof. ENZO	Ospedale Provinciale	37045 LEGNAGO
ZANARDI DANILO	Via G. Verdi, 13	37045 LEGNAGO
ZANARDI ing. FRANCO	Via Avrese, 13	37045 LEGNAGO
ZANETTI cav. PARIDE	Largo Marzabotto, 27	37100 VERONA

LE COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB DI  
LEGNAGO

AZIONE INTERNA

Affiatamento  
Ammissione  
Assiduità  
Bollettino del club  
Classifiche  
Informazione rotariana  
Prefetto  
Programmi  
Relazioni pubbliche  
Sviluppo dell'effettivo  
Tesoriere

PRESIDENTE: Parodi  
Giacomelli  
Soave  
Rigobello  
Ferrarini  
Avrese  
Torelli  
Mattioli  
Zanardi senior  
Fantoni  
Bellini  
Fezzi

AZIONE PROFESSIONALE

Informazione professionale  
Relazioni commerciali e professionali  
Relazioni fra datori di lavoro e dipendenti

PRESIDENTE: Marani  
Morin  
Bercelli  
Marconcini senior

AZIONE D'INTERESSE PUBBLICO

Ecologia  
Gioventù  
Relazioni urbano-rurali  
Rotaract

PRESIDENTE: Bordogna  
Tonetti  
Marconcini Junior  
Finato  
Zanardi Junior

AZIONE INTERNAZIONALE

Azione di pubblico interesse mondiale  
La Fondazione Rotary  
Progetti internazionali per la gioventù

PRESIDENTE: Ballarini  
Alberti  
Piazza  
Criscuolo

---

OTTOBRE 1979

Dalla Lettera del Governatore...

...Con il mese di ottobre i Club sono entrati nel pieno dei loro impegni di servizio, che quest'anno non mancano certo di campi di azione su cui esercitarsi e di mete da raggiungere: basti pensare ai progetti che si ispirano al programma mondiale "Salute, Fame, Umanità" e a tutte le iniziative cui i Club daranno opera per celebrare il 75° anniversario del Rotary Internazionale.

E che vi sia la coscienza e la volontà di impegnarsi nella azione rotariana, me lo stanno dimostrando i Club che vado visitando...

In tutti ho trovato in sommo grado il calore dell'amizia rotariana e sono stato circondato da premure, attenzioni e cortesie, sempre con il carattere di grande sincerità, che mi hanno fatto provare quanto i Club "sentono" la visita del Governatore come quella che li riallaccia all'Unità mondiale del Rotary.

Ma, oltre a questo, ho constatato come tutti i Club, attraverso i loro Consigli e le loro Commissioni, abbiano predisposto idonei programmi, nella varietà delle rispettive situazioni e dei rispettivi territori, e li stiano elaborando con piena dedizione all'impegno comune.

Due recenti avvenimenti, ai quali ho partecipato, desidero ricordarvi per il loro rilevante significato. Nel campo della cultura, la consegna, avvenuta a Pisa il 7 ottobre, del Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Italiani al Prof. Coing...

Nel campo dell'azione di espansione rotariana, la consegna della carta di appartenenza al R.I. del Club di Cividale del Friuli, che l'ha ricevuta l'11 ottobre...

Per il mese di ottobre il Rotary Internazionale ha indetto, per la prima volta, la "Settimana dell'azione professionale".

I Club sentiranno l'esigenza di considerare anche questo campo d'azione nei loro programmi immediati o futuri...

Carlo Rizzardi

---

La settimana dell'azione professionale

Il Consiglio Centrale del R.I. incoraggia i Rotary Club ad approfittare di questa settimana per sottolineare l'impegno

di ciascun Rotariano, e non solo dei Club, nel mettere in pratica ogni giorno gli ideali dell'azione professionale.

Al riguardo "Rotary quotes" riporterà il pensiero di un Rotariano: "Terrò presente che faccio parte del Rotary quale rappresentante della mia professione. Attraverso questa porterò nel Rotary una maggior conoscenza dei servizi resi dalla mia professione. Attraverso il Rotary porterò nella mia professione l'influenza dell'ideale del servire."

Per l'azione professionale si propone:

- 1) Distribuire a tutti i soci la pubblicazione "Service is my business" con invito alla lettura, seguita da un dibattito nel Club fra i soci.
- 2) Visita in gruppo degli amici del Club ad ambienti di lavoro di rotariani con relazioni attinenti la loro attività.
- 3) Premiazione di un uomo di affari o di un professionista che abbia attuato, nell'esercizio della sua attività, la tematica dell'azione professionale.

---

Nell'anno prossimo si celebrerà il 75.mo anniversario del Rotary. Un modo adatto per commemorare questa importante ricorrenza sarà quello di svolgere un progetto di azione professionale.

---

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

2 ottobre 1979

Interclub Este-Legnago.

E' stato proposto sin dal 12 settembre dello scorso anno, quando i Rotariani Legnaghesi sono stati accolti dagli amici di Este ad Arquà Petrarca e al Ristorante Serena, sulle pendici del monte Bignago.

La sala del Ristorante Fileno è animata ed affollata.

L'Interclub è l'incontro festoso di vecchi amici: è il ravviarsi di vecchie conoscenze.

Al momento dei saluti il Presidente del Rotary Estense esprime compiacimento e gioia nel trovarsi "in famiglia" con gli amici di Legnago, cui rivolge il suo saluto e l'augurio che possa continuare la lunga e felice tradizione di contatti e di amicizia fra i due Club.

Il nostro Presidente ricambia il saluto.

"Gentili Signore, Cari amici, Buona sera!

Abbiamo questa sera il piacere di avere fra di noi ospiti graditissimi gli amici di Este. Siamo particolarmente lieti di questa visita perchè ciò dimostra che gli amici di Este intendono continuare e consolidare i rapporti d'amicizia fra i nostri Club e intendono proseguire il dialogo iniziato circa un anno fa, quando noi fummo loro ospiti. E' ancora vivo in noi il ricordo della piacevole giornata passata con loro quando visitammo la casa museo del Petrarca, ammirando i preziosi cimeli così religiosamente e amorevolmente custoditi, e quando ci recammo alla conviviale nel bel Ristorante, con meravigliosa veduta panoramica.

Noi purtroppo non abbiamo vati eccelsi di cui mostrare musei e cimeli, nè abbiamo Ristoranti con vista panoramica, però possiamo offrire ai nostri amici tutta la nostra simpatia e la nostra amicizia. A dire il vero per arricchire il programma avevamo proposto una visita al nostro museo Fioroni o ad alcune ville rinascimentali. Ma l'amico Tosello ci ha fatto sapere che ciò non era possibile per ragioni di tempo. Tutta via abbiamo pensato di farvi cosa gradita presentandovi una breve relazione sugli elementi di carattere storico geografico e politico che nel passato accomunarono ed unirono le nostre due città.

Però prima di passare la parola ai relatori, Avv. Tonetti e Dott. Fantoni, desidero ringraziarvi ancora una volta per essere venuti fra di noi ed auspicando che questi incontri si

ripetano nel futuro per incrementare ed approfondire l'amicizia fra i nostri rotariani presupposto indispensabile ed essenziale per l'esistenza del Rotary."

Applauso caloroso.

Inizia quindi la sua relazione l'avv. Antonio Tonetti.

- Mi è stato chiesto di intrattenerVi, questa sera, per qualche minuto.

Mi è stato anche indicato un tema "Rapporti di Legnago con Este". Alla richiesta dei nostri presidenti e segretario non ho potuto rispondere negativamente, non solo per la cortesia con cui mi è stata presentata, ma anche perchè lusingato dal privilegio offerto.

Mi sono sentito in grande imbarazzo, soprattutto perchè conosco quanto i nostri ospiti siano cultori della loro storia, conoscenti della loro terra, gelosi custodi di ogni loro tradizione popolare.

Tutti sapete come l'Adige un tempo toccasse i colli euganei, piegando da Albaredo verso Montagnana ed Este.

Tutti sapete che nel periodo preistorico fiorì una grande civiltà che aveva la sua capitale proprio ad Este e che venne per ciò chiamata Atestina. Tale civiltà lasciò ampie tracce anche nel veronese e trova una sua particolare e significativa espressione nell'insediamento di Terranegra di Legnago.

Si potrebbe quindi anche supporre che Legnago stesso abbia a trovare in tale lontanissimo insediamento le sue origini e che quindi Legnago debba con orgoglio, pensare alla vostra città come alla sua lontana matrice.

Nel 200 a.C. da queste parti capitarono i romani. Costoro dediti alla guerra ed alla agricoltura per prima cosa costruirono le strade, la Postumia tra Verona e Vicenza, Padova (la Padana Superiore), la via Emilia-Altinate da Sermide Ostiglia Torretta Carpi Montagnana Este.

Il territorio legnaghese, anche in tale occasione, rafforzò i suoi legami con la vostra città, più vicina che prima.

Sia il territorio legnaghese che il territorio atestino furono suddivisi in centurie assegnate ai coloni. Gli indigeni si assimilarono ai sopravvenuti e viceversa, finchè divennero un solo popolo, con le stesse aspirazioni e prospettive politiche ed economiche.

L'impero decadde, i barbari pervenuti da tutta Europa premevano sulle antiche civili strutture della romanità, venendone poco per volta essi stessi assimilati in un coacervo di diverse culture.

La rotta della Cucca, finalmente provocò la divisione dell'Adige da Albaredo verso Roverchiara e Legnago (495 d.C.)

Este, rimasta orfana del suo fiume, ne conservò nei secoli il nome, e ne conserva tuttora fedele memoria.

Este ha un museo prestigioso, con importanti e sicuri reperti preistorici e romani; ha edifici altomedievali e romanici. Ha un castello, una città ed una campagna ricche di edifici monumentali e di ville famose. Este ha i colli che noi non abbiamo, boschetti di roverelle e castagni e vicine famose sorgenti termali.

Noi però abbiamo - forse ce lo invidiate - l'Adige con le sue rive piene di pioppi e di salici, con le sue acque grigio-azzurrine. Oltre all'Adige anche noi abbiamo un territorio ricco di memorie, chiese altomedievali, romaniche ed edifici civili.

Dobbiamo ravvivare e far rivivere l'antico vincolo di filiazione che ci onora. In ogni caso c'è e deve rivivere lo antico vincolo di fraternità che per secoli ci ha unito nella comune civiltà di Venezia.

---

Quadro storico completo: raccoglie quanto era comune all'origine di Este e di Legnago. Serve da premessa alle proiezioni del Dott. Piero Fantoni. Egli con intelligenza e con la nota "raffinata" tecnica ha fissato in preziose diapositive tanti disegni, tante "mappe", tante fotografie di terre, lungo il corso dell'Adige, e nella zona Veronese e in quella Atestina, sulle quali nel periodo preistorico insediamenti umani hanno lasciato ampie tracce di elevata civiltà comune. Sono le nostre terre che in seguito si trovarono unite sempre... sotto il dominio romano, sotto Venezia... E' il nostro Adige, con la sua preziosità ecologica, che occorre salvaguardare... Si seguono le belle proiezioni con attenzione e con interesse. Alla fine un applauso caloroso ringrazia il Dott. Fantoni e l'avv. Tonetti.

I due presidenti salutano le gentili signore e gli amici e si scambiano doni, che terranno a caro ricordo della bella serata.

---

Il 23 ottobre 1979 il Ten. Col. Stelvio De Palma, presidente del Rotary Club di Este, inviò al Dott. Corsini la seguente lettera:

Caro presidente

è già trascorso diverso tempo da codesto Interclub svoltosi in una cordiale e brillante serata rotariana.

Tutti gli amici di Este, a mezzo mio, manifestano a voi tutti l'ambita soddisfazione di aver questo cortese rapporto d'amicizia che viene sempre più consolidato negli incontri che egregiamente voi sapete organizzare.

Grazie e tante cordialità dagli amici di Este a tutti voi ed alle vostre simpatiche famiglie.

Con affetto

Stelvio De Palma

---

12 ottobre 1979

Visita del Governatore del 206° Distretto, Co. Avv. Carlo Rizzardi, al Rotary Club di Legnago.

Alle ore 18 il Co. Avv. C. Rizzardi giunge a Legnago, accolto al Ristorante Fileno dal Dott. Corsini e dal Dott. Dell'Omarino. Subito si inizia il colloquio del Governatore col nostro Presidente, che gli fornisce ampie informazioni sulla vita, sui piani e sugli obiettivi del Club per l'anno rotariano in corso.

Successivamente il colloquio continua con i presidenti delle varie commissioni. Si approfondiscono numerosi argomenti che si riferiscono all'azione interna, all'azione professionale, all'azione di interesse pubblico e azione internazionale. Attraverso questa conversazione il Governatore conosce il Club di Legnago come è: una bella famiglia di persone qualificate, che l'amicizia rotariana affratella.

---

Segue la riunione conviviale. Sono assenti giustificati Bercelli, Cavallaro, Trinchi.

L'illustre ospite ha portato "aria di festa".

Il Dott. Corsini, terminato il pranzo, rinnova al Governatore il benvenuto tra noi. La visita del Governatore è uno degli avvenimenti più attesi e più significativi dell'anno rotariano: scuote la vita del Club, ne accelera il ritmo, ravviva la fiamma dell'amicizia rotariana. Pur nel solito clima la serenità e di cordiale conversazione, questa riunione conviviale ha qualcosa di solenne, di nuovo per tutti.

Il Governatore si dice lieto di trovarsi tra gli amici rotariani di Legnago. Si sente "come in casa sua". Si compiace delle diverse iniziative che hanno caratterizzato, e che caratterizzano, la vita del nostro Club in tutti i campi, ma particolarmente nel Rotaract, nel Club-contatto con Lagny, nei vari Interclub. Particolare elogio va ai nostri giovani del Rotaract che nel mese scorso si sono generosamente distinti nell'accogliere a Legnago la crociera dei giovani stranieri. Nostro dovere, adesso, è vivere la vita rotariana; e base della vita rotariana è la partecipazione, non la semplice assiduità. Con la partecipazione tutti i Rotariani, uniti nello spazio di realizzare gli ideali comuni, possono incidere profondamente nell'azione di migliorare il mondo. Infiniti sono i campi nei quali i Rotariani possono operare

- partecipando -: il calendario rotariano riportava per settembre la Settimana delle attività giovanili, per ottobre la Settimana dell'azione professionale; per i prossimi mesi siamo invitati a celebrare la settimana della Fondazione Rotary, in novembre; la settimana dell'intesa mondiale in febbraio e nello stesso mese il 75.mo anniversario del Rotary Internazionale e la settimana della rivista rotariana.

Sono settimane che non devono passare senza considerare attentamente quanto ci propongono.

In occasione del 75.mo anniversario del Rotary è proposto lo svolgimento del programma 3H - Umanità, fame, salute.

Ancora i bisogni nei nostri paesi sono tanti e tante possono essere le iniziative per provvedere ad essi in modo che si conosca il Rotary attraverso la sua benefica attività. Anche la stampa locale può informare diligentemente i suoi lettori sulle iniziative del Rotary.

Tutti dobbiamo così impegnarci in particolari progetti per servire rotarianamente nell'ambiente in cui ogni giorno operiamo.

Allora, e solo allora, ha un senso il nostro essere Rotary.

---

Con un caloroso applauso esprimiamo al Governatore il nostro consenso alle sue parole d'incitamento.

Gli rivolge un cordiale saluto e vivo ringraziamento anche il Dott. Corsini, il quale augura che questa visita del Governatore spinga ciascuno di noi, nel Club, a ricevere rotarianamente di più; ....e, fuori del Club, a dare rotarianamente di più.

E quale ricordo della visita al nostro Club, dona all'Avv. Rizzardi una bella raccolta di arte moderna: "Il ritratto nella pittura italiana".

---

23 ottobre 1979

Hanno giustificato l'assenza De Togni, Fexzi, Poffano, Mantovani, Parodi, Peloso, Zanetti.

Il Dott. Corsini legge una lettera del Governatore Co. Avv. Rizzardi, che, dopo la visita della settimana scorsa, ringrazia il Club per l'accoglienza cordiale e la piacevole serata passata con gli amici di Legnago.

Quindi il Presidente saluta il nuovo socio, che viene a far parte della nostra famiglia: il Dott. Pasquale Bandello, primario analista dell'Ospedale di Bovolone.

Ne fa la presentazione ufficiale in modo brillante, il Dott. Luigi Alberti, con queste parole:

"Cari Amici,

abbiamo tutti ricevuto la scorsa estate una carta geografica delle Puglie, la Regione Italiana tanto lontana da noi, laggiù nel tallone del nostro stivale, con il simpatico invito da parte dei Rotariani del luogo di andare a visitare quella terra, tanto bella, piena di colore e di calore umano.

Veramente lontane le Puglie: per ripercorrere la Penisola con l'espresso che costeggia l'Adriatico, si sale in treno a Lecce alle otto di sera per scendere a Nogara nel mattino inoltrato del giorno successivo: Austria, Germania, Jugoslavia sono assai più vicine a noi.

Ebbene, proprio da Lecce, la Firenze del Sud, ove impera in tutto il suo fulgore il barocco pugliese, proviene l'amico che questa sera ho la gioia di presentare essendogli padrino nel suo ingresso al nostro club: il Dott. Pasquale Bandello.

Pur legatissimo alla sua bella terra d'origine, alla quale fa ritorno più volte nel corso dell'anno, Bandello è ormai uno dei nostri ad avendo sposato una mantovana, la gentile e simpatica signora Graziella, che avrete modo di conoscere, possiamo ormai considerarlo naturalizzato lombardo-veneto.

Nato a Speccia in Provincia di Lecce il 29 dicembre 1941, ha frequentato il liceo classico a Maglie.

Spinto dal padre, medico, è venuto al nord col fratello, oggi stimato cardiologo all'Ospedale di Legnago, approdando a Padova, ove, nel 1966 ha conseguito, con il massimo dei voti, la laurea in medicina e chirurgia, discutendo la tesi di laurea col professor Fiaschi.

Si è specializzato - sempre all'Università di Padova - in malattie dell'apparato respiratorio e - all'Università di Parma - in anatomia patologica e tecniche di laboratorio. Ottenta la specializzazione in ematologia chimica e di laboratorio

all'Università di Parma, nel 1967 gli è stato conferito dalla Società Italiana di Patologia Chimica il diploma di Patologo Clinico.

Allievo del Rotariano amico Prof. Germano Tosi che lo ha preceduto nel nostro club nella categoria medica di analisi, il Dott. Pasquale Bandello è stato assistente e poi aiuto di laboratorio all'Ospedale di Legnago.

Oggi dirige all'Ospedale San Biagio di Bovolone il laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia con annesso centro trasfusionale.

E' autore di varie pubblicazioni nel campo del laboratorio. Amando profondamente il proprio lavoro, persegue con caparbità simile a quella con la quale il suo conterraneo Pietro Mennea ha inseguito (e raggiunto) il record mondiale dei 200 metri piani, una organizzazione ottimale del proprio laboratorio, combattendo contro le difficoltà ben note ed i burocratismi delle nostre amministrazioni ospedaliere: conoscendolo, sono certo che, prima o poi, raggiungerà anche lui il record che insegue. Glielo auguro, insieme a tutti voi, veramenti di cuore.

Applausi. Il Dott. Corsini intanto appunta sulla giacca del Dott. Bandello il distintivo del Rotary.

E il Dott. Bandello ringrazia e dice di essere lieto di essere tra i Rotariani legnaghesi, per servire nell'amicizia, nello stesso posto già occupato dal Prof. Tosi, suo maestro di professione e di vita...

Quindi il Presidente invita il Notaio Luigi Alberti a tenerci l'annunciata relazione sul "Consultorio familiare".

L'argomento risulta subito assai interessante. Viene approfondito nelle sue parti anche attraverso i vari interventi che si susseguono dopo la presentazione del Dott. Alberti.

Di tutto si riporterà ampia sintesi nel prossimo bollettino di novembre.

La serata si chiude con un cordiale ringraziamento all'amico Alberti.

---

Novembre - Dicembre 1979

Dalle lettere del Governatore...

Novembre ...Il mese di novembre è dedicato alla Fondazione Rotary la cui "Settimana" è stata o sarà prossimamente celebrata con il necessario aggiornamento sulla grandiosa attività della istituzione: tanto più in quest'anno, in cui ad essa è stata affidata la gestione del fondo "3H", indispensabile supporto finanziario per l'attuazione del programma mondiale "Salute, Fame, Umanità". Ho riscontrato nei Club una notevole sensibilizzazione sull'argomento, tradotta generalmente in un aumento delle contribuzioni percentuali; e desidero ringraziare l'amico past-governor Toni de Giacomi che ha offerto a numerosi Club del Distretto non solamente il suo competente apporto di informazione, ma specialmente la sua entusiastica parola di incitamento a proseguire nell'appoggio alla Fondazione.

Dicembre ...Questa mia lettera mensile...in prossimità del Natale, si apre con una espressione di augurio e di speranza che i giorni, dedicati al richiamo dei valori eterni dell'umanità, portino una tregua nell'ossessionante catena di violenza che turba il nostro paese. Noi rotariani ci riuniremo nei nostri incontri augurali del mese in corso, sollevando per un momento lo sguardo dal tragico mondo in cui viviamo e meditando le parole portatrici di quei valori eterni che il Rotary fa propri nelle sue costanti idealità...

... Cari amici, invio a tutti voi, dirigenti e soci, nonché alle vostre famiglie, i più cordiali, calorosi auguri di buon Natale e di buon Anno

Carlo Rizzardi

6 novembre 1979

Giustificano l'assenza: Ceccon, Galassi, Morin, Soave, Trinchi. Sono ospiti il Comm. Pasquale Puerto del Rotary Club di Vicenza e la sua Signora.

Il dott. Corsini, dopo le comunicazioni rotariane, presenta agli amici il Comm. Puerto.

E' direttore generale della F.I.B.O. E' pure presidente degli industriali orafi di Vicenza e vicepresidente della Unione italiana delle federazioni nazionali e territoriali di categoria tra fabbricanti, commercianti, artigiani, gioiellieri, argentieri, orologiai; banchi metalli, pietre preziose.

Ci parlerà, questa sera, della "Struttura produttiva del mondo orafa".

Ascoltiamo con vivissimo interesse la bella conferenza, alla quale segue la proiezione di piacevoli diapositive sulla estrazione e sulla lavorazione dell'oro per gli usi più diversi, a pari passo con il progresso della Umanità.

Riportiamo, così, del mondo orafa importanti e preziose informazioni. E col nostro applauso e con le parole del nostro Presidente ringraziamo il Comm. Puerto per quanto ci ha raccontato e per quanto ci ha fatto vedere.

Questa, la sua relazione...

#### STRUTTURA PRODUTTIVA DEL MONDO ORAFO

L'importanza del mondo orafa, gioielliere, argentiere e anche orologiaio, nell'ambito dell'economia nazionale e nel contesto più ampio della Comunità Economica non ha bisogno di dimostrazione. Ho accennato del settore orologiaio in quanto interessante e redditivo per l'oreficeria italiana, pur non essendo l'Italia produttrice di meccanismi per orologi.

Nel nostro Paese esistono circa 3.200 aziende munite del prescritto marchio di identificazione per la produzione di lavori di metalli preziosi. Le Aziende in parola sono ubicate in tutta Italia ma con particolari addensamenti nelle Province di Alessandria, Milano, Vicenza, Firenze, Arezzo, ecc. Addensamenti che si sono venuti creando come conseguenza di una tradizione storica di attività produttiva che si è particolarmente localizzata in alcuni centri.

Le 3.200 aziende di questo settore, delle quali il 95% circa sono rappresentate da aziende artigiane, danno lavoro a circa 33/35 mila operai.

Strettamente collegato con questo settore è quello della commercializzazione, al quale sono interessate oltre 17.000 aziende per un complesso di circa 60.000 addetti, nonché settori manifatturieri collaterali come quello elettro galvanico, meccanico di precisione, forni fusori, scatolifici, stuccifici. Quindi il settore nel suo insieme occupa pertanto oltre 100.000 addetti.

Questo il quadro organico del mondo produttivo orafa oggi che, inteso io dico subito in senso comprensivo, ha raggiunto la pienezza.

za delle sue possibilità espressive per mezzo di una varietà e di una potenziale duttilità che può arrivare a sintetizzare le più felici idee del passato e a dare loro nuova vita, animandole del soffio d'originalità moderna.

Quindi un settore di grande artigianato prevalentemente a conduzione familiare dove l'arte di lavorare i metalli nobili si tramanda gelosamente di generazione in generazione, mentre per quelle aziende a carattere industriale, sono modernissimi complessi spesso all'avanguardia nell'applicazione delle nuove tecnologie suggerite dal progresso, pur essendoci criteri associativi diversi per il settore dove in certi casi vengono classificati industriali gli artigiani e viceversa, questi casi costituiscono pur sempre delle eccezioni che lasciano inalterata la fisionomia strutturale e produttiva del settore.

L'età media delle 33.000 unità lavorative (sett. prod.) è compresa tra i 30/35 anni tutte dotate di un elevato grado di specializzazione acquisita o direttamente nell'ambito familiare oppure seguendo i corsi di addestramento presso qualificati istituti professionali.

Il 70% di produzione orafa, gioielliera, argentiera viene realizzato nell'ormai famoso triangolo orafa, ossia Valenza Pò, Arezzo, Vicenza. Tre città molto diverse tra loro per tradizioni storiche, culturali e ambientali ma accumulate da un unico interesse "il gioiello".

E' evidente che la produzione di ciascun centro, nata da una diversa esigenza di cultura e di arte, si differenzia sostanzialmente da quella degli altri due, spesso assumendo caratteristiche tali da porsi in vivace antitesi. Ma le tre produzioni hanno il pregio o meglio il vantaggio di integrarsi a vicenda cosicché lo sviluppo dell'una è di vitale importanza per lo sviluppo delle altre al fine di raggiungere quella varietà e quella diversità di scopi che devono soddisfare il gioiello moderno.

Per esempio a Vicenza, dove la produzione orafa prevale su quella gioielliera e cioè il predominio del metallo sulle pietre, si è impostato un tipo di lavorazione che consente da sola di fornire circa il 30% di tutte le esportazioni italiane di preziosi. Una produzione che soddisfa, oltre un ristretto pubblico di elite, anche quello del più vasto pubblico di massa.

Valenza Pò, considerata il più esteso e qualificato centro italiano per la produzione di gioielleria (prevalenza di oggetti con pietre sul metallo), si trova nella posizione di circa il 17-20% delle esportazioni italiane. I laboratori Valenzani sono quasi tutti artigianali dove il titolare lavora a fianco dei suoi collaboratori in ambienti assai simili alle antiche botteghe del Rinascimento.

Arezzo invece ha caratteristiche produttive come quelle di Vicenza con un numero inferiore di aziende rispetto alle altre città menzionate. Tuttavia è proprio qui che troviamo la maggiore azienda europea di oreficeria. Le sue esportazioni equivalgono quelle valenzane, mentre i suoi prodotti hanno una larga commercializzazione sul mercato interno.

Si inserisce poi tra questi centri, Milano, che come graduatoria nelle esportazioni occupa il secondo posto dopo Vicenza, ma bisogna considerare che molte ditte italiane hanno i loro uffici commerciali a Milano e molte esportazioni avvengono tramite ditte commerciali Milanesi anche se le merci sono fabbricate altrove, alterando un pò il dato statistico.

Con questo non si vuole certo sottovalutare l'importanza di Milano come centro orafa specializzato in produzioni di gioielleria e di argenteria di altissima qualità. Ma a questo punto, come ho detto in anticipo e proprio parlando di Milano, mi soffermerò su una stranezza statistica e cioè che Milano occupa il primo posto nelle esportazioni di orologi e loro parti, superando la stessa Vicenza che in questo ramo ha un altissimo grado di specializzazione. E' probabile quindi che in questo caso valgano le considerazioni di poc'anzi per le Ditte non Milanesi con Sedi commerciali a Milano.

E' chiaro, comunque, che l'Italia orafa non si esaurisce qui, nei centri citati, ma vi è il resto della produzione nazionale che è dislocato in altre città italiane che hanno gloriosissime e millenarie tradizioni orafe come Firenze, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Verona, tanto per citarne alcune. Tradizioni che vantano nomi illustri e celeberrimi come il Cellini, il Belli, e altri più umili e sconosciuti, ma sempre impegnati in produzioni di alto pregio qualitativo, ed impareggiabile valore d'arte.

Tanto per avere un piccolo consuntivo di questa esposizione dirò alcune cifre riguardanti le esportazioni, poi dirò anche del mercato interno in quanto ci sono motivi e difficoltà per l'interno che vanno chiariti.

La produzione di lavori di metalli preziosi è stata valutata per l'anno 1978 sull'ordine di 3.000 miliardi. Per il 1979 secondo stime ufficiose questa cifra dovrebbe essere superata o mantenuta.

Gran parte di questa produzione viene destinata all'esportazione. La cifra ufficiale di esportazione diretta (a dogana) dà per il 1978 un valore di 1.250 miliardi di lire. I principali mercati di esportazione risultano essere la Repubblica Federale di Germania e gli Stati Uniti. In forte sviluppo l'esportazione verso i Paesi del Medio ed Estremo Oriente.

Sulla base delle statistiche ufficiali del commercio con l'estero relative ai primi cinque mesi del 1979 superiamo i 860 miliardi di lire di export e si possono valutare sull'ordine di 400 miliardi di per tutto il 1979.

Accanto all'esportazione visibile e diretta, statisticamente rilevata dai dati ufficiali sul commercio con l'estero, esiste peraltro una non meno importante esportazione indiretta, invisibile, che si effettua in conseguenza degli acquisti direttamente effettuati in Italia dai turisti esteri che, in ragione di 18/20 milioni all'anno, visitano il nostro Paese.

Tali acquisti sommati alle esportazioni dirette, fanno valutare a circa 1.000 miliardi di lire le esportazioni complessive di questo settore per il 1979.

Cosa vuol dire per l'Italia questo in campo Comunitario?

Vuol dire assoluta preponderanza. Il nostro Paese è tra le nazioni industrializzate del mondo il più forte trasformatore di oro. Il 90% di tale trasformazione viene impiegato nel settore dell'oreficeria, dell'orologeria e della gioielleria.

Altrettanto dicasi per la produzione di argenteria. L'Italia è il più forte produttore ed esportatore di lavori di metalli preziosi dell'intera Comunità Economica Europea.

La produzione italiana del settore dell'oreficeria, argenteria e gioielleria supera largamente da sola quella ottenuta nei restanti Paesi della Comunità. Il numero di pezzi prodotti in Italia è stimato nell'ordine di 1 milione al giorno.

Trattasi, pertanto, di un settore economico molto importante in termini di produzione, di commercializzazione e di occupazione per l'economia nazionale, la cui massa esportativa raggiunge circa il 3,50% della esportazione globale dello Stato italiano.

Esaminando più dappresso, con un breve "excursus", quelle che sono le componenti produttive e commerciali di queste esportazioni troviamo tutte le voci doganali inerenti ai preziosi compresi i coralli (si dà che Torre del Greco in Provincia di Napoli può, senza tema di smentita, essere considerata la Patria del Corallo).

A questo punto mi sia consentita una parentesi per fare una breve considerazione su un aspetto basilare sul settore orafa italiano. Si nota, infatti, che i mercati di sbocco delle nostre produzioni sono sempre gli stessi, di conseguenza si deducono due supposizioni: o è coerente nel maggiore dei casi, l'organizzazione commerciale delle ditte produttrici in maniera da impedire l'espandersi delle vendite nei mercati esteri, oppure sono gli stessi imprenditori, sia industriali che artigiani, che mancano di quelle indispensabili informazioni sulle ricerche di mercato che permettono loro di adeguare periodicamente le produzioni alle molteplici esigenze della clientela internazionale.

Se però fosse quest'ultima tesi a prevalere non vi è una logica spiegazione come l'oreficeria italiana riesca ad essere una delle migliori del mondo se non proprio la migliore. Questa affermazione, che può sembrare eccessiva, o capita come suggerita da campanilismo o amor di Patria, piuttosto che da ponderata, obbiettiva valutazione dei nostri prodotti, viene confermata dai numerosissimi clienti esteri e italiani che ci confortano con i loro acquisti anche in un momento difficile come l'attuale.

A mio avviso, dunque, questa nostra categoria dovrebbe attuare un piano organico per migliorare il sistema commerciale per poter allargare notevolmente il campo di influenza con positivi effetti per tutta la nostra economia. Oggi è molto importante vendere bene, quanto lo è produrre bene. E questo potrebbe essere un importante argomento di studio per definire la fisionomia di un comparto economico.

Infatti ha successo in termini commerciali non il bravo produttore che esaurisce la sua attività imprenditoriale nell'atto creativo, esecutivo, ma l'operatore che sa vendere bene i suoi lavori. Il mercato, quindi, è il vero banco di prova delle imprese. E poi ché per mercato s'intende un insieme di relazioni intercorrenti tra

venditori e compratori, effettivi e potenziali, che s'interessano a un prodotto, esaminerò quali sono le forze che traducono in realtà queste relazioni.

In Italia si può fare affidamento su una vasta rete distributiva, bene organizzata e diramata in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. I grossisti sono circa 400 con 1.500 addetti circa; i dettaglianti sono 17.000 con 60.000 addetti; gli argentieri sono circa 200 grossisti con 1 migliaio di addetti; gli astucciari sono 133 grossisti con circa 500/600 addetti.

Inoltre ci sono i grossisti orologiai e i Banchi Metalli Preziosi, i commercianti di pietre preziose, quelli di coralli e perle, di cinturini per orologi in pelle e le forniture per orologi. Vanno considerate inoltre tutte quelle unità lavorative collaterali al settore come quella dei fornitori di macchinari specializzati per orafi, quella della stampa specializzata, fiere e mostre di categoria.

A questo punto permettetemi di ricordare la Permanente di Valenza e la mostra specializzata dell'Ente Fiera di Vicenza che oggi è considerata la più importante del mondo. (Ringraziamento ai promotori). Si aggiungono poi gli addetti alle Associazioni di categoria, agli Enti e anche agli uffici ministeriali preposti a questo specifico ramo economico.

Questo il quadro del mercato interno compresa, ovviamente, la parte di attività commerciale rivolta alle esportazioni invisibili effettuata dai 12 e più milioni di turisti che ogni anno visitano l'Italia, la cui importanza in termini quantitativi e di valore viene spesso sottovalutata, soprattutto tenendo conto degli effetti che essa si dimostra capace di indurre.

Naturalmente è indubbio che tra il mercato interno e quello estero esistono differenti condizioni di struttura e di azione. Gli operatori si muovono con logiche diverse, agiscono in contesti di uguali, richiedono politiche di presenza diversificate. Constatiamo la scarsa presenza commerciale all'estero affidata quasi solo alle periodiche sortite di viaggiatori che in gran parte dei casi sono gli stessi titolari di aziende, specie se trattasi di artigiani. Pochissime infatti le Aziende che possiedono dei veri uffici commerciali dislocati in vari Paesi del mondo, dirò sommessamente 3 o 4 che sono le più importanti per grandezza e che hanno assunto ormai dimensioni industriali a livello europeo. Numero esiguo rispetto al numero che il settore annovera.

Ci sono poi, in questi ultimi tempi, varie iniziative consortili, oppure delle collaborazioni con ditte estere che agiscono come escludiviste che non sempre, però, operano con quella serietà e preparazione professionale che è loro richiesta.

Non esiste, dunque, per questo settore un piano organico, continuativo, coordinato, assunto collettivamente secondo le esigenze e di sviluppo dei vari mercati in base a precise ricerche di mercato. Esistono, è vero, i nostri uffici ICE, gli uffici commerciali consolari, o quelli delle Ambasciate, ma eccetto per l'ICE la loro conoscenza inesatta delle loro funzioni, ci porta molte volte a disconoscere o quanto meno a sottovalutare.

Questi sono i punti importanti sui quali il settore intero deve meditare, poichè da loro dipende la sorte della nostra bilancia dei pagamenti, l'acquisizione di valuta pregiata (tanto importante per la nostra economia in questo momento), e nel contempo la trasmissione all'estero di un messaggio culturale e artistico di inestimabile valore.

Bisogna convincerci che c'è ancora molto spazio da acquisire e che è facoltà soltanto nostra poterlo fare. Unica condizione è procedere con intelligenza, uniti, per non perdere un primato, ma consolidarlo, altrimenti ogni colpa ricadrebbe su noi stessi e dovremmo veramente recitare un "mea culpa".

Inutile ripetere quanto importanti siano per la bilancia dei pagamenti con l'estero, ed è irrefutabile che per avere un quadro esatto, il più veritiero possibile, di un settore, si debba prendere in esame l'importante aspetto del commercio con l'estero, specie quando gran parte del fabbisogno di materie prime viene attinto, come nel nostro caso italiano, esclusivamente all'estero.

L'Italia, si sa, essendo uno Stato prevalentemente trasformatore, è del tutto debitrice verso altri paesi dei suoi approvvigionamenti di metalli preziosi; oro, argento, platino, palladio, radio, pietre preziose, perle, vengono interamente importati dall'estero, con forte incidenza sulla bilancia dei pagamenti.

Malgrado tutto, consultando le statistiche degli ultimi venti anni, esse sono decisamente a nostro favore per quanto riguarda la bilancia commerciale, e evidenziano il contributo positivo che il settore orafa apporta nel contesto generale del commercio estero italiano.

Negli ultimi quattro anni, poi, il saldo attivo è stato notevole. Lavorando l'oro con il conto lavorazione si è attivato il solo valore aggiunto risparmiando allo Stato l'esborso, anche se momentaneo, di valuta estera per l'acquisto di materia prima.

Altra cosa importante è la normalizzazione del periodo delle vendite in maniera che le Aziende hanno lavoro continuo per tutto l'anno grazie alle Fiere ben programmate che danno possibilità ai compratori di visionare le collezioni e commettere ordini due volte all'anno.

Prima era un mercato un pò sfasato, direi quasi stagionale e i periodi di grande smercio erano il Natale, la Pasqua ed il periodo delle Cresime. Il mercato orafa ha anche avuto il suo momento di crisi che ha costretto diverse aziende a chiudere la loro attività con le conseguenze che ognuno può immaginare. Si è trattato soprattutto di aziende di piccole o medie dimensioni mentre altre più attrezzate sono passate a lavorare l'argento che, tuttavia, presenta ancora grosse difficoltà tecniche per essere impiegato alla fabbricazione di oggetti che sono stati fino ad oggi dominio incontrastato dell'oro.

Ora però si è di nuovo allo stato di partenza, e cioè l'argento è fermo totalmente sia come bigiotteria che come posateria e vasellame, mentre l'oro è ritornato alla ribalta con grande richiesta di particolari articoli per determinati mercati. Pertanto questa nuova evoluzione del mercato dell'oro fa sì che si riesce a mante

nere un certo ritmo di lavoro assicurando la continuità del pieno impiego alle maestranze.

In principio ho iniziato che avrei fatto delle brevi considerazioni sui problemi di questo settore. Ve ne sono alcuni specificatamente tecnici, mentre altri presentano aspetti prattamente politici.

I problemi tecnici sono, per esempio, quelli come il rimborso dell'Iva che pone molte aziende in difficili situazioni di liquidità, quello del marchio di riconoscimento (è di questi ultimi tempi la grande preoccupazione di tutti gli operatori per questo problema a seguito di una richiesta degli Stati membri della CEE per far emanare una direttiva comunitaria per l'istituzione di un punzone comunitario, il che porterebbe, se accettata la richiesta nel modo in cui è stata formulata, gravi difficoltà all'impresaria orafa italiana, addirittura ne pregiudicherebbe le esportazioni). L'approvvigionamento delle materie prime, il reperimento del personale specializzato, la disponibilità di valuta per chi opera con l'estero, la carenza di uffici delegati a tutelare gli operatori italiani all'estero, la carenza e l'inefficienza di un regolamento doganale non moderno e che non s'avvicina a quello di altri stati con i quali si opera e che non facilitano certi aspetti delle esportazioni ma direi che le intralciano.

Le disposizioni dell'Ufficio italiano dei cambi per quanto riguarda il tempo di scadenza di pagamento delle Fatture, le restrizioni del credito e gli anticipi sul valore delle esportazioni.

Per politici, invece s'intendono i problemi che investono lo sviluppo del settore come entità economica in continua evoluzione. Naturalmente i limiti tra i due problemi non hanno linee rigide di demarcazione rendendoli estranei tra loro.

Vorrei evidenziare pure un altro aspetto, quello della promozione che in questo settore è un po' trascurato.

Sarebbe necessario, a mio avviso, far conoscere meglio e dovunque il mondo orafa italiano con un impegno serio, costante, ricercando un nuovo modo di fare orficeria anche con un aggiornamento culturale volto al recupero di quei valori di arte e di umanità che, in chiave storica, hanno resi famosi e stimati i grandi maestri orafi del passato, che li hanno sempre caratterizzati facendo distinguere l'orficeria italiana da ogni altra.

In Italia vantiamo grandi maestri, impareggiabili nel campo dell'alta gioielleria, siamo in grado di dire la nostra parola nel campo dell'artigianato orafa argentifero ma siamo un po' carenti di designers.

In quest'ultimo comparto c'è forse uno degli aspetti più validi della concorrenza. Bisogna trovare soluzione a questo problema attraverso gli istituti professionali d'arte orafa sparsi nel nostro Paese che operano quasi sempre ignorati dalla stragrande maggioranza delle aziende. Possono preparare professionalmente gli orafi di domani ad essere utili alla categoria in tema di ricerca stilistica. E' un ruolo importante per lo sviluppo del settore che, essenzialmente artistico, si gioca le proprie vicende future.

Questo è il mondo orafa, nervoso, con lacune e pregi, ma certamente pieno di iniziativa che per tanti secoli lo ha distinto nel mondo intero.

20 Novembre 1979

Sono assenti giustificati: Corsini, Marconcini A., Parodi, Stoppazola, Zanardi D.

Presiede alla riunione conviviale il Dott. A. Bordogna.

Fatte alcune comunicazioni si procede alla elezione del Consiglio direttivo per l'anno rotariano 1980-1981.

Il Dott. Bordogna costituisce il seggio elettorale nelle persone del notaio Alberti - presidente - e del Dott. Bandello e del Dott. Bercelli - scrutatori -.

Si vota e si fa lo spoglio delle schede votate.

Risultano eletti:

Ing. Morin, Dott. Fantoni, Dott. Criscuolo	
Dott. Dell'Omarino	- Segretario
Dott. Fezzi	- Tesoriere
Dott. Arch. Mattioli	- Prefetto

Un caloroso applauso dimostra agli eletti la stima degli amici.

---

27 Novembre 1979

La Signora Maria Teresa e il Dott. Giuseppe Parodi hanno gentilmente invitato gli amici rotariani con le Signore nella loro casa di Concemarise.

E' una conviviale di serena e fraterna amicizia, tanto cara a chi ospita e a chi è ospitato.

Tutti, e in modo particolare il Dott. Corsini, ringraziano vivamente la famiglia Parodi per la generosa e festevole accoglienza.

---

3 Dicembre 1979

Riunione Interclub dei Rotary della Provincia di Verona.

Alle ore 20, presso il Circolo Ufficiali in Castelvecchio di Verona si riuniscono Soci rotariani dei tre Club cittadini e dei Club di Legnago e di Peschiera del Garda.

Sono graditi ospiti il Ministro della Pubblica Istruzione Prof. Salvatore Valitutti ed il Ministro della Sanità Dott. Renato Altissimo, i quali intrattengono i presenti sulle riforme universitarie e sanitarie.

Riunione interclub davvero eccezionale, che riunisce simpaticamente i rotariani Veronesi.

Tutti si congratulano con i Presidenti dei tre Club cittadini per la bella iniziativa.

---

11 Dicembre 1979

Giustificano l'assenza: Alberti, Avrese, Ballarini, Finato, Foffano, Marani L., Stoppazzola, Zanetti.

Fatte alcune comunicazioni rotariane, il Dott. Corsini annuncia l'argomento della relazione che ci terrà l'Avv. Rigobello: "Il processo penale italiano".

Ascoltiamo con attenzione e con vivo interesse, immersi come siamo nei problemi scottanti della nostra società con la sua forte esigenza di giustizia.

"Il processo penale italiano"

Molti si chiederanno per quale ragione è stato scelto come argomento conviviale un tema così complicato, così universalmente riconosciuto come misterioso, da più parti oggetto degli strali della opinione pubblica in quanto ritenuto superato e quindi da gettare tra le scorie dell'inutile ciarpame.

Cercherò di spiegare ai carissimi amici rotariani di Legnago le ragioni che mi hanno suggerito la trattazione del tema e quindi risponderò alle loro legittime domande.

Debbo premettere che non è certo mia intenzione di esporre la materia in senso accademico per il fatto che non ne avrei la veste, la competenza e la preparazione.

Dobbiamo fermare le nostre attese nel perimetro degli istituti più essenziali a dare una idea grafica del processo penale.

Faremo, pertanto, una carellata assai succinta, rapida ed essenziale.

Lo stimolo ad assumere il tema non parte da me personalmente in quanto opero nel diritto in senso assai ampio e frequente nella professione.

Sono piuttosto rimasto alquanto sensibilizzato dalle infinite quotidiane istanze che da ogni parte della nazione e da tutti gli strati sociali si elevano alle democratiche istituzioni preposte alla amministrazione della giustizia e dell'ordine pubblico così spesso minacciati dagli insulti terroristici che mettono a dura prova la sopravvivenza delle stesse.

Ed invero, volendo restare legati al contenuto del tema, dobbiamo subito considerare che il processo penale è guardato come uno strumento istituito al solo scopo di ritardare l'applicazione della legge per cui, quando quest'ultima si esprime e colpisce con la

sua forza, gli effetti delle attese sono caduti.

Ho creduto opportuno, perciò, fare una relazione sul processo penale affinché i miei amici soci del Rotary di Legnago potessero meglio, fin dove possibile, avere a disposizione una informazione sul punto.

Occorre subito dare una definizione ai motivi ed alle funzioni che il processo penale è chiamato a operare nel tessuto della vita nazionale.

Dobbiamo, pertanto, definire il processo penale:

"uno strumento giuridico destinato a realizzare la giustizia, ad attuare le norme del codice penale".

Ed invero se non esistesse il processo penale non si saprebbe come invocare le norme penali.

Il processo penale, come tutti gli ordinamenti giudiziari, resterebbe inattivo, insensibile, un coacervo di norme che ad altro servirebbero se non ad ingrossare la babele delle contraddizioni popolari senza alcun pratico effetto, costituisce uno stimolo se a sua volta viene sospinto dall'esterno dovendosi ritenere che la sua disponibilità operante deriva proprio dagli intervenuti sociali che possono essere indicati nei rapporti della forza pubblica preposta all'ordine sociale, alle istanze, alle denunce ed alle querele.

Presentato uno di questi stimoli, il processo penale si mette in moto attraverso l'opera dei Magistrati i quali prendono in esame il contenuto, ne danno una sommaria interpretazione del fatto e, tosto, nasce il capo di imputazione.

Va anche osservato che il soggetto autore del fatto "incriminato" non sempre può o deve rispondere.

Deve anzitutto stabilirsi che il fatto lesivo della norma o precetto penale deve esclusivamente attribuirsi alla sua azione od omissione, devesi ancora verificare se il soggetto che lo ha compiuto fosse, quanto meno nel momento dell'azione od omissione, "compos sui", vale a dire soggetto imputabile sia quindi sotto il profilo delle condizioni mentali e sia, ancora, sotto il profilo dell'età.

Il Magistrato che riceve la denuncia deve fare due preliminari accertamenti: a) il primo rivolto a stabilire se il reato è di sua competenza funzionale; b) il secondo se egli sia competente per territorio. Solo dopo questi accertamenti fondamentali si viene a dar vita al cosiddetto "giudice naturale" come cioè colui che ha competenza esclusiva a giudicare sul caso preposto.

Il Magistrato è altresì assistito e coadiuvato da altro soggetto del processo e cioè dal Pubblico Ministero che presiede agli accertamenti di polizia, con la quale collabora attivamente nella fase iniziale.

Il Pubblico Ministero, inoltre, stabilisce quali sia lo strumento istruttorio (mezzo attraverso il quale si perviene a stabilire il fondamento o meno della imputazione) e cioè stabilisce se il processo si abbia a svolgere mediante: a) istruzione formale (con la trasmissione degli atti al Giudice Istruttore), b) istruzione sommaria mediante personale intervento nella raccolta delle prove e

nel portare l'imputato davanti al Magistrato che dovrà decidere; c) processo per direttissima: che si riscontra nel caso della flagranza e di facile dimostrazione della violazione penale contestata oppure in materia di armi, ecc.

Abbiamo la fase dibattimentale nella quale si ritrovano in aula: l'imputato (a meno che non preferisca la contumacia per paura di arresto in aula), il Pubblico Ministero e il Tribunale competente. E' la fase più importante, delicata, conclusiva di una imputazione che presumibilmente è fondata.

Presumibilmente perché il diritto penale italiano parte dal presupposto che l'imputato non ha l'obbligo di dire la verità ma ha il diritto di difendersi dalla accusa che deve essere sostenuta dal Pubblico Ministero.

Nel processo penale può intervenire anche un'altra figura ammessa nel codice di procedura: la parte civile.

Questa si inserisce nel procedimento con il proposito di esercitare nel processo penale, e nella veste di privata accusa, l'azione civile che poteva essere esercitata in sede civile, ma che, nel processo penale, ha importanza per il contributo di prova che potrà portare nella decisione del caso.

La parte civile generalmente trova la sua giustificazione del corso di interessi privati e per reati, quindi, che attengono o al risarcimento dei danni (infortuni sul lavoro, sinistri stradali, ecc.) o alle restituzioni (reati contro il patrimonio: rapina, furti, ricettazioni, ecc.).

Il Collegio del Tribunale (prendiamo questo organo della giustizia perché formalmente il più perfetto nelle istituzioni giudiziarie) viene così ad avere a disposizione tutti gli elementi necessari per il proprio esame dopo, cioè, aver sentito, sotto vincolo di giuramento, i testimoni, i periti, gli interpreti (quanto trattasi di stranieri).

La parola, dopo questa prima fase, viene data alla parte civile (se costituita), la quale fa la propria relazione e richieste relative, quindi prende la parola il Pubblico Ministero il quale prenderà le proprie conclusioni e, quindi, sarà la volta della difesa dell'imputato, il quale, istituzionalmente, ha il compito di collaborare con il Tribunale nella ricerca della verità (anche se non sempre è così!).

Terminata la difesa il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare.

Indi il Presidente legge il dispositivo (parte conclusiva) della sentenza nel "Nome del Popolo Italiano".

E' il momento, questo, più solenne, in quanto il Tribunale esprime ad opera nella sfera della sovranità, è atto, pertanto, che si sostanzia nella volontà del popolo italiano tutto poiché, se viene affermata la responsabilità dell'imputato, la condanna sta a significare che l'ordinamento giuridico era stato leso.

Se l'imputato, condannato perché riconosciuto responsabile dell'addebito contestato, non ritiene di quietarsi deve fare la dichiarazione di impugnazione mediante appello al giudice superiore.

Nel caso sopra ipotizzato il giudice superiore è la Corte d'Appello istituita in corrispondenza (quasi sempre) con il territorio del-

la regione.

In sede di appello non si hanno particolari "emozionanti" perchè la Corte adita si limita ad esaminare i motivi della impugnazione mettendoli a confronto con la sentenza impugnata e con tutti gli elementi di prova acquisiti e, quindi, sulle conclusioni del Pubblico Ministero, si ritira in camera di consiglio per deliberare. Potrebbe trattarsi di una semplice conferma (come spesso accade), di una riforma parziale o totale o, infine, di una rinnovazione parziale o totale del giudizio (casi assai rari).

Nel caso di conferma totale o parziale l'imputato potrà ricorrere alla Suprema Corte di Cassazione di Roma solo per motivi di diritto avendo, quale compito essenziale ed istitutivo, quello di suprema regolatrice del diritto.

Quindi se la Suprema Corte rigetta il ricorso la sentenza penale resta definitiva (vale a dire passa in giudicato sostanziale e formale), ma può anche darsi che il ricorso venga accolto in tutto od in parte, nel qual caso la Cassazione rinvia per il successivo giudizio ad altra Corte d'Appello che dovrà (senza vincolismi preconcepi o formali o normativi) tener conto della motivazione della sentenza di Cassazione nel giudizio di rinvio.

Se il ricorso è rigettato al condannato non si offre altra strada, se vi sono elementi non esaminati o se sono riemerse nuove prove ignorate dai primi giudici, che quella di chiedere la revisione del processo penale che sarà concessa solo dalla Suprema Corte di Cassazione.

Ultimo gradino è costituito dalla grazia ove sussistano gravi motivi per la sua concessione.

La concessione della grazia è di esclusiva competenza del Presidente della Repubblica previo accertamento della sussistenza delle condizioni attraverso l'opera della Corte d'Appello (Procura Generale) e del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'azione penale, infine, può essere paralizzata dal provvedimento di amnistia, strumento attraverso il quale, in determinati momenti della vita nazionale, viene giustificato (anche per eccessivo carico di pendenza penale!) da una situazione apparentemente e relativamente calma.

Trattasi di una rinuncia al potere punitivo dello Stato relativamente a reati non gravi che non superano la competenza pretoriale (tre anni).

Non voglio affondare ulteriormente l'esposizione del processo penale (occorrerebbe ben altro tempo che non è consentito dalla prassi e dal regolamento istituzionale del nostro Rotary) nei particolari che potrebbero recare confusione o disinteresse.

E' sufficiente comprendere come la Giustizia italiana (e quella di quasi tutto il mondo libero e democratico) sia esposta alla critica ingiusta secondo la quale le lungaggini processuali portano danno e delusione.

Si dovrebbe subito osservare come tali accuse ingiuste (si pensi alle condizioni del processo penale delle altre nazioni di cui il nostro popolo ha solo sommarie nozioni dai giornalisti molto spesso ridotti alla funzione di pennaioli) non ad altro scopo sono ri

volte se non ad una critica sterile e controproducente: proprio per il fatto che quando i detrattori del processo fossero coinvolti nelle spire della giustizia sarebbero i primi non solo a lamentarsi della rapidità, ma vorrebbero percorrere (e percorrono) tutti i gradi della Magistratura nella speranza di uscirne indenni. Ma la giustizia deve procedere per nulla badando alle critiche, ma fare tutto il possibile per la ricerca ed affermazione della verità.

La ricerca della verità pone un problema angoscioso: quello della verità processuale e quello della verità reale.

E' risaputo, soprattutto dagli operatori del diritto, che il Magistrato si pronuncia sulla disponibilità degli atti del giudizio e del contenuto delle prove dai medesimi offerte e che molto spesso contrastano con la verità reale da quella puramente formale.

Possiamo avere condanne contro innocenti ed avere assoluzioni contro incalliti delinquenti.

Questo è il dramma che dobbiamo riscontrare e che è solo parzialmente superabile.

Sarebbe superabile se quegli italiani che criticano la giustizia e le sue lungaggini facessero il loro dovere civile e di cittadini nel riferire al Giudice quanto è noto ad essi al fine di accelerare il corso del processo nel senso della certa assoluzione o della provata condanna.

Troviamo inaccettabile il detto: "meglio un delinquente libero che un innocente condannato".

E' destino di tutte le cose che postulano la necessaria collaborazione, che viene, purtroppo, meno sia perchè non si vogliono noie, sia perchè preoccupati delle conseguenze di una testimonianza delicata.

Si parla di riforma del codice di procedura penale che, peraltro, da molti anni è al "limbo" per il fatto che si vorrebbe, stando ad alcune dichiarazioni dell'allora Ministro della Giustizia Oronzo Reale, saggiare ed adottare un sistema inquisitorio del tipo americano ed anglosassone.

Troviamo, sotto il profilo critico, la cosa estremamente disdicevole in quanto noi non abbiamo bisogno di ricorrere ad altri statuti per mutuare leggi e codici (alla maniera, come disse Reale, delle trasmissioni televisive di "Perry Mason"!).

Abbiamo capacità e disponibilità di mezzi per regolare saggiamente il processo penale come strumento agile e di rapido conseguimento degli effetti.

Quanto meno criticheremo l'amministrazione della giustizia tanto meglio sarà per i Magistrati tesi alle funzioni cui sono preposti e nella tutela dell'ordine pubblico e, se avremo un pizzico di coscienza civile e di amore di patria, ove possibile, dobbiamo sentire l'incentivo di contribuire con la Giustizia nella prova dei fatti per l'attuazione della legge in tutta la sua severità per superare questo grave momento della vita nazionale insidiata e tormentata dall'azione criminale delle diverse organizzazioni eversive che ad un solo scopo mirano: quello di demolire le nostre istituzioni democratiche senza aver mai prospettato, nell'ombra della

quale partono le azioni terroristiche, quali sono i principi, le ideologie accettabili sulle quali intendano fondare un nuovo tipo di società.

Siamo nel regno della follia criminale direbbe il grande penalista Enrico Ferri.

Siamo, diciamo noi, nell'epoca della resistenza civile e sociale, della evidenziazione delle virtù e della capacità di sopravvivenza.

Avv. Walter Rigobello

---

Applausi. Numerosi gli intervenuti: a tutti l'avv. Rigobello risponde con la sua ben nota competenza.

Presidente ed amici si complimentano con Lui e Lo ringraziano.

18 Dicembre 1979

Riunione conviviale prenatalizia. Sono presenti le Signora e i giovani del Rotaract.

Nella sala del Ristorante "Fileno", parata a festa, la conversazione è cordiale e serena. Il pranzo è servito signorilmente.

L'amicizia si manifesta più viva nell'atmosfera natalizia e invita a formulare gli auguri più belli di un Natale di pace e di amore e di un Anno Nuovo fecondo di bene e di prosperità.

Al brindisi la conversazione si interrompe. Il Dott. Corsini interpreta i sentimenti di tutti con i suoi voti augurali.

Gentili Signore cari amici del Rotary e del Rotaract

anche quest'anno tutta la grande famiglia del Rotary si è raccolta insieme, come vuole la tradizione, per il rituale scambio degli auguri per le prossime festività.

Quando però ci si chiede quale potrebbe essere l'augurio migliore da rivolgere alle persone care, agli amici più vicini, a coloro a cui ci sentiamo maggiormente legati da affinità di sentimenti e di ideali, ci si accorge che non è facile perchè troppe sono le cose di cui abbiamo bisogno e la lista degli auguri sarebbe troppo lunga. Forse potremmo prendere in prestito quell'invocazione che da secoli è scolpita nei marmi o dipinta nelle tele delle nostre chiese e che dice pace in terra agli uomini di buona volontà. Oggi come non mai il nostro mondo ha bisogno di pace, di troppo tempo in ogni parte della terra si continua a combattere, ad uccidere, giungendo perfino al genocidio, in nome di ideali più o meno sacri; e dove tacciono i cannoni sparano le P 38 ed altre armi micidiali, seminando ovunque morte e terrore.

Siamo sommersi dalla violenza fisica morale e verbale che dilaga nelle piazze, nelle scuole, nelle fabbriche e perfino negli stadi. Dovunque si presenta l'occasione di una contrapposizione di idee, di orientamenti e di modi di pensare, al posto del civile confronto si è sostituita la violenza trucolenta e gratuita, alimentata dall'odio contro ogni forma di società organizzata, odio da troppo tempo impunemente predicato e divulgato da fonti criminali e irresponsabili.

Affinchè questo clima ormai, irresponsabile saturo di odio ritorni alla normalità, bisogna che la pace ritorni fra di noi e prima ancora in noi, e che questa folle ventata di violenza che si è abbattuta sul nostro sventurato paese si dissolva come un incubo e che il prossimo anno sia quello della riconciliazione, l'anno in cui riconosciuti i propri torti ognuno si impegni ad operare positivamente per edificare una società più giusta più ordinata e più serena in cui, liberati dalla morsa dell'odio, tutti possiamo vivere e lavorare in pace per il bene del singolo e della collettività.

Ma per averla questa pace non sono sufficienti le marce, le fiaccolate o i digiuni manifestazioni più che apprezzabili ma la cui validità non va oltre all'effetto simbolico. Occorre un impegno

rale collettivo con il quale dobbiamo tutti dimostrare la nostra buona volontà.

Per instaurare un periodo di pace in questa tormentata società dobbiamo soprattutto dimostrare la nostra buona volontà a superare i contrasti, ad accantonare i risentimenti ad essere più disponibili verso i problemi altrui concedendo la nostra solidarietà ed il nostro appoggio a chi li chiede. Se tutti saremo capaci di fare un piccolo sforzo di buona volontà in questo senso, i risultati non potranno mancare.

E noi rotariani che rappresentiamo una parte qualificata e responsabile della società dovremo per primi dare l'esempio, con le nostre opere, con il nostro comportamento, di ciò che vorremmo che fosse lo stile di vita di ognuno indipendentemente dal ceto sociale dalla preparazione culturale e dalla ideologia professata.

Questo dunque cari amici io vi auguro: che il regalo di Natale sia per tutti voi il ritorno della pace per poter continuare a vivere senza l'ossessione della violenza per poter consentire ai nostri figli di sperare in un futuro migliore, per poter tornare a vivere in un mondo più umano dove si possano incontrare ancora uomini di buona volontà.

---

Si riprende la gioiosa conversazione, si ricambiano gli auguri, mentre i giovani distribuiscono il simpatico tradizionale dono natalizio, che ognuno porta con sé, a casa, insieme alla speranza di un anno nuovo migliore...

---

Dalle lettere mensili del Governatore...

"...Ci stiamo avvicinando al Congresso distrettuale, che come è noto, si terrà a Vicenza fra il 9 e l'11 Maggio prossimi e la cui organizzazione si trova già ad uno stadio molto avanzato... E' fin d'ora auspicabile una massiccia partecipazione dei rotariani del distretto, non solo l'interesse dei temi, ma per l'ambiente nel quale il Congresso avrà il suo svolgimento e che gli amici vicentini intendono valorizzare al massimo.

E' uscito il mese scorso il primo numero di una rivista del Rotaract del Distretto, denominata "L'intervista Rotaract... Complimenti ai giovani che vi hanno dato opera e auguri perchè la rivista riesca il più possibile aderente ai loro problemi e ai loro scopi..."

"...Nella corrente annata rotariana viene a scadere il 75° Anniversario del Rotary Internazionale e durante tutti questi mesi ho più volte avuto occasione di richiamare la necessità di onorare l'avvenimento sia con adeguate celebrazioni rievocative sia con la partecipazione a quel "Programma 3 H" con cui il Rotary ha inteso intervenire nella sua azione di interesse pubblico mondiale. Insieme al 75° Anniversario celebreremo la "Settimana dell'intesa mondiale", opportunamente fissata dal R.I. nel mese in cui ricorre l'anniversario della sua fondazione, con chiaro riferimento all'altissimo suo scopo di propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione..."

Carlo Rizzardi

Le nostre riunioni conviviali

Martedì 15 gennaio 1980

Imperversava il cattivo tempo. Numerosi amici hanno giustificato la loro assenza.

Il Dott. Corsini presenta gli auguri più affettuosi del Club all'amico Aldo Ferrarese nel giorno del suo compleanno. Quindi comunica il programma delle prossime riunioni conviviali e degli incontri con i rotariani di Lagny e di Salisburgo.

---

Martedì 22 gennaio 1980

Assenti giustificati: Avrese, Carrara, Criscuolo, Mantovani, Marani G., Piazza, Stoppazzola, Zanardi D., Zanetti.

Il Dott. Corsini annuncia che la conferenza, da tempo fissata, del Dott. Proc. Pietro Avrese, è stata rimandata ad altra riunione, per la morte della Signora Avrese. Tutti gli amici si uniscono al Presidente nell'esprimere alla famiglia del socio Dott. Alberto il più vivo cordoglio.

Il Dott. Dell'Omarino legge la lettera che gli è pervenuta dalla Segreteria del R.I. di Zurigo.

"Egregio Segretario,

La ringraziamo del suo invio dell'11 gennaio scorso relativo al contributo di L. 539.692 effettuato dal Rotary Club di Legnago a favore della Fondazione Rotary, e ci congratuliamo con Lei e i Suoi consoci per questo contributo.

...Ringraziando ancora per l'interesse dimostrato dal Suo Club verso quest'opera che promuove le relazioni fra i popoli, La preghiamo gradire i nostri migliori saluti

Alec Pradervand"

Martedì 5 febbraio 1980

Hanno giustificato l'assenza Foffano, Galassi, Marani G., Marani L., Marconcini L., Parodi, Piazza, Rigobello, Rubino, Stoppazzola.

Sono presenti numerose signore.

E' ospite del Club il prof. Renzo Chiarelli della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Verona, con i suoi collaboratori. Il Dott. Corsini saluta gli ospiti e presenta agli amici rotariani il prof. Chiarelli, che ci parlerà di "Problemi di conservazione artistica".

Nel pomeriggio, presso il Museo Fioroni, il Prof. Chiarelli, in una tavola rotonda, ha diretto la discussione intorno ai problemi di restauro di opere d'arte.

Adesso la sua relazione continua, illustrando i compiti della Soprintendenza da Lui diretta e i modi di intervento in favore delle opere d'arte per salvarle dalla rovina.

Gentili Signore, gentili Signori,

Ringrazio il Presidente per il gentile invito. Sono lieto di essere ospite di questo Club della "Bassa Veronese", una zona tanto interessante per molti versi, che io finora confesso di aver conosciuto molto poco e indirettamente, attraverso i discorsi altrui e attraverso le nostalgiche descrizioni di un carissimo amico, veronese e fiorentino, il prof. Mario Donadoni, letterato, poeta, dicitore, conferenziere, che oggi purtroppo non è più. Egli conosceva bene i segreti di questa terra, come li può conoscere un poeta: e Donadoni era davvero un poeta.

Ciò premesso, mi è stato chiesto di parlare dei problemi della conservazione del patrimonio storico-artistico, cioè di quello che è l'argomento della nostra vita. Dicendo nostra mi riferisco agli amici, colleghi e collaboratori, che sono qui con me stasera, anche loro grati per questo gentilissimo invito, dopo che all'Archeoclub di Legnago abbiamo parlato di soggetti dello stesso genere, riferendoci in modo particolare proprio ai problemi di questa parte della terra veronese, del Legnaghese, indugiando su problemi squisitamente locali. Abbiamo parlato di restauri, di luoghi importanti della zona, di problemi recenti e di problemi antichi, perchè purtroppo anche questi permangono e richiedono soluzioni.

Noi siamo una Soprintendenza giovane. L'ufficio è stato costituito da pochi anni e sta facendosi faticosamente una strada. In questa strada c'è anche la necessità di conoscere a fondo il territorio che gestiamo: territorio vastissimo, perchè noi abbiamo tutte le sette provincie della terraferma veneta con punte sul Trentino-Alto Adige: una zona, quasi sconfinata. Credo che la nostra sia la Soprintendenza d'Italia più grossa, almeno territorialmente parlando. E quel che è peggio o meglio - secondo i punti di vista - il nostro è un territorio gremito di opere d'arte di tutti i generi: opere d'arte che in alcuni centri sono a livello di buono stato di conservazione; in molti altri luoghi, specialmente nelle zone meno visitate in passato e sfuggite all'attenzione, troviamo delle situazioni che sono tutt'altro che felici, tutt'altro che fortunate.

Questa sera, visto che i problemi specifici e locali li abbiamo già scaverati, affrontati nel precedente incontro di Legnago, vorrei dire qualcosa di più generico, in cui rien-

tra il particolare, in cui rientrano anche i problemi della vostra zona del Basso Veronese, perchè i problemi, grosso modo, sono gli stessi.

Che cosa abbiamo noi trovato qui?... Noi stiamo facendo per noi qui presenti e per gli altri, che sono divisi nelle due sedi di Verona, sede operativa, e di Venezia, sede amministrativa, continue esplorazioni.

In queste nostre esplorazioni, che cerchiamo di fare in profondità, per avere una nozione del territorio, di quello che c'è (perchè non tutto è sulle guide, non tutto è pubblicato, non tutto è stato neanche mai visto, perchè ci troviamo molte volte di fronte a sorprese autentiche) veniamo a conoscere situazioni diversissime tra loro, ma che spesso si riducono ad un denominatore comune, che non è sempre positivo, che non è sempre felice. Specialmente nel settore degli affreschi. Inutile che io ricordi che la città di Verona e il suo territorio sono forse la città e il territorio più affrescati d'Italia; specialmente in certi periodi tra il XII e il XIV secolo la diffusione dell'affresco, come mezzo espressivo di raffigurazione artistica, è straordinariamente grande.

Noi abbiamo potuto constatare questa specie di priorità della terra veronese in questo particolare tipo di produzione artistica e figurativa. Questa priorità è confermata dagli assaggi che noi facciamo cercando di spingerci sempre più in profondità, perchè dal margine meridionale estremo della provincia di Verona fino alla sponda orientale del lago di Garda, alla Val d'Adige, alle vallate lessiniche, alle valli delle Prealpi, che scendono a pettine verso la pedemontana Verona-Vicenza, la presenza degli affreschi quantitativamente è incredibile. Non c'è chiesa, non c'è cappella, casolare, casa colonica che non abbia affreschi, un affresco o tracce di affreschi.

Naturalmente non è che si incontri sempre Masaccio, Pisanello o Pier della Francesca, perchè spesso ci si trova di fronte a manifestazioni di arte cosiddetta popolare; ma è evidente che questo modo di figurare ha avuto in questa zona, in questo territorio, che del resto è molto vasto, una preferenza più che in altri luoghi vicini o lontani.

Come troviamo queste cose? Il più delle volte le troviamo in condizioni cattive, se non addirittura pessime. E perchè le opere d'arte, e in modo particolare gli affreschi siano arrivati allo stato di degrado, di deterioramento come si presentano, è facile capirlo. Gli affreschi esposti all'esterno sono soggetti naturalmente all'azione corrosiva degli agenti at-

mosferici, deterioramento del muro, dell'intonaco, che li so stiene, alle offese, volontarie o meno, recate dagli uomini, all'inerzia nel conservarle, allo stato di indifferenza e di abbandono.

Io ho portato molte diapositive. Non è detto che vi chieda di vederle tutte. Vorrei fare una rapida carellata di situazioni particolari nelle quali ci siamo incontrati in questa pri ma fase di esperienza veneta e veronese in particolare.

Prima però vorrei anche dire quali sono le possibilità che noi abbiamo di intervenire in favore delle opere d'arte in genere e degli affreschi in modo particolare.

Noi operiamo nell'orbita dello Stato, il quale, come sapete, ha molte buone qualità, ma non ha quella di essere lungimirante in alcuni settori, e uno di questi è proprio quello della conservazione del patrimonio artistico, dove si parla molto ma si agisce poco. Vi si agisce meno perchè in Italia l'opinione pubblica non è molto orientata a questi problemi e non è sensibilizzata, benchè in realtà da qualche tempo i mezzi di comunicazione e la stampa cerchino di far luce su questa situazione. E' la situazione di un patrimonio sconfinato, che è vanto nei secoli del nostro paese e che, se proprio fossimo obbligati a tradurlo in termini di moneta spicciola, è an che una molla potente per incrementare quel settore, così fon damentale per la nostra economia, che è il turismo.

A me dispiace dover far sovente questo richiamo: ma vorremmo che i valori della cultura fossero afferrati per quello che sono e cioè per le loro intrinseche qualità. D'altra parte concediamo - per chi più intende un certo tipo di valori - a che il valore puro, il valore astratto, sia tradotto anche in concreto. Questo patrimonio comunque ha anche questo rilevante peso sulla bilancia economica italiana.

E perchè lo stato italiano sia stato tardo e sordo molto spesso ad intervenire, è un fatto che ci tocca da vicino e allo stesso tempo non ci riguarda, anche perchè non è facile dare una risposta a questo interrogativo.

Il fatto è che questo settore rimane tra i meno curati e i meno sentiti da parte dello Stato e della classe politica. Naturalmente non generalizziamo mai, ma Stato e politici non ci danno prova di particolare interesse. Comunque, a parte questo, non lo dico per mettere le mani avanti, per crearci alibi o giustificazioni, ma perchè è una realtà, è uno stato di fatto, una realtà acquisita, facilmente documentabile.

Quindi il problema emerge in tutta la sua vastità perchè ci sono fatti che si sono aggiunti alle cause di lento progredire dell'usura di questi beni. Come è fatale del resto per tut-

te le cose umane. C'è stata la guerra, che ha inciso sinistra mente e profondamente con distruzioni e ferite e perdite rilevanti. C'è il nuovo spettro dell'inquinamento atmosferico, che ha messo in crisi contemporaneamente la conservazione di monumenti, di affreschi, l'architettura, i quadri, e c'è una somma di altri problemi, di altre cause, che adesso è inutile cercare di elencare.

Noi siamo una sparuta pattuglia di persone che cercano di fa re il possibile di salvare il salvabile, valendoci peraltro di mezzi progrediti, che oggi ci sono offerti dalla scienza, molto avanzata, la scienza del restauro.

Qui fra di noi ci sono restauratori, giovani e valenti re stauratori del centro operativo della sede operativa della So praintendenza di Verona, che possono confermare quel che io dico e relativamente alla vastità dei problemi, che è enorme, e anche relativamente alle possibilità che fortunatamente ci offre in questo settore scientifico, progresso di esperienze nel modo di capire e di affrontare questa problematica.

E quindi adesso non starò a dirvi come si restaura, come non si restaura. Il giorno che verrete a farci visita alla sede di Verona, dove funziona, già da un anno circa, questo primo nucleo, per altro ristretto, ma bene attrezzato, di restauro, ci farete un gran piacere. E allora potremo dimostrarvi con elementi concreti quella che è oggi la nostra funzione più importante.

Per gli interventi nel settore operativo, nel settore eminen temente restaurativo, noi ci muoviamo su basi strettamente scientifiche, partendo prima di tutto da una conoscenza approfondita di tutto quello che riguarda un'opera d'arte (conoscenza storica, conoscenza dei problemi filologici, se ci sono, inerenti a quest'opera).

Poi il problema più grosso, che noi cerchiamo di affrontare con tutti i mezzi possibili e disponibili, è quello appunto del restauro che si identifica con un'azione vera e propria di salvaguardia. In certi casi siamo arrivati o arriviamo "in extremis", come ci è capitato già in più di un caso, a salvare un'opera che è in procinto di perire.

Passerei adesso a farvi vedere qualche esempio per chè possiate avere un'idea di questa problematica!

Con la proiezione di qualche diapositiva vi faccio vedere la situazione di alcuni affreschi di diverse strade di Verona, la quale era considerata, e lo è tuttora, dagli storici la città più affrescata d'Italia all'epoca del Rinascimento.

Di questi affreschi, carattere distintivo di questa nostra

città, - definita "Urbs picta", che doveva apparire come cosa stupenda agli occhi di chi si aggirava per le sue strade - la maggior parte sono in condizioni tristissime.

Rimangono in vari luoghi della città di pitture, che coprivano i muri di interi edifici, poche tracce, come larve, affreschi quasi azzerati, come si può vedere in queste proiezioni .....

Seguono le proiezioni delle diapositive di affreschi vari, religiosi e profani, di edifici di Via Ponte Pietra, di piazza Bra, di via XX settembre: affreschi in stato di possibile salvezza o quasi perduti.

Nelle stesse tristi condizioni si vedono la Madonnina di Piazza delle Erbe, la colonna con edicola in piazzetta S. Pietro Incarnario ed altre sculture in avanzato stato di degrado.

"L'elenco delle tristezze", come dice il prof. Chiarelli, continua con le fotografie dell'interno della Chiesa di San Pietro Procolo, vicino a S. Zeno, del Palazzo pretorio di Soave, dell'Abbazia di Villanova di Sambonifacio... La serie è lunghissima: è bene che si conosca anche solo in parte, perché solo conoscendo i valori preziosi del patrimonio artistico il pubblico può portare il suo contributo per salvarlo e per conservarlo.

Un fervido applauso esprime al prof. Renzo Chiarelli il grazie di tutti i presenti per la interessantissima conferenza.

---

Venerdì 15 febbraio 1980

Rotary e Rotaract festeggiano il Carnevale presso il ristorante "Ilva" di Sanguinetto.

Serata eccezionale, che vede riuniti nel segno dell'amicizia rotariana ed in serena allegria giovani, soci e familiari.

---

Martedì 26 febbraio 1980

Hanno giustificato l'assenza Ballarini, Carrara, Marani L.

Sono ospiti del Club il Dott. Giovanni Vicentini e Signora e il Dott. Renato Moratello, legnaghesi, attualmente residenti a Bologna.

Il Dott. Vicentini, giornalista, della RAI-TV di Bologna, ha accolto volentieri l'invito del Dott. Corsini di "ritornare" tra noi e di parlarci della regione - l'Emilia - nella quale opera. Cordialissimo l'incontro coi vecchi amici.

Dopo il pranzo, con la solita sua esposizione, chiara e ricca di contenuti, il Dott. Vicentini ci presenta "Il modello Emilia" in una approfondita analisi, arricchita della sua testimonianza diretta dopo 11 anni di presenza sul posto. Sulla diversità positiva della regione vicina, perchè questo vuole dire nella accezione comune "il modello Emilia", gli emiliani sono tutti d'accordo, solo che cambia il significato a seconda dell'ottica. Per i comunisti, i fattori positivi che agiscono sul piano economico si saldano, grazie a loro, ai fattori che agiscono sul piano politico per l'interscambio che essi, attraverso le istituzioni, hanno operato e operano. Gli avversari dell'area di centro-destra giudicano questa immagine una doppia mistificazione: il modello, dicono, se c'è, è oggettivo; la singolare capacità amministrativa è discutibile. I socialisti, per contro, rinfacciano ai comunisti di aver costruito un modello socialdemocratico. Vicentini ha fatto luce sul modo di governare, sulle sue luci e le sue ombre; sul modo misterioso delle cooperative rosse sistematicamente privilegiate dagli enti locali che emarginano le imprese private e che confermano ogni giorno di più l'efficiente simbiosi che esiste; sulla politica comunale del pareggio di bilancio, prima, e del deficit, per ragioni sociali, a spese dell'intera comunità nazionale, poi; sul fallimento della partecipazione dei Consigli di Quartiere, semplice cassa di risonanza del Potere; sulla politica egemone del PCI e sulla assenza di una qualificata opposizione. L'oratore ha dedicato gran parte del suo intervento a Bologna, la città presa a simbolo del comunismo italiano, per metterne in evidenza i traguardi raggiunti ma anche le tante contraddizioni di cui ha fatto le spese con i tragici fatti del 1977.

---

Ascoltiamo con attenzione e con vivo interesse.

Il Dott. Corsini ringrazia il Dott. Vicentini e gli offre in ricordo il libro "Terre e Castella" del Basso Veronese di Bruno Bresciani.

SOCI DEL CLUB

ALBERTI dr. LUIGI	- Via Matteotti, 52	- 37045 LEGNAGO
AVRESE gr.uff.dr. ALBERTO	- Corso Cavour, 2	- 37100 VERONA
BALLARINI dr. EDOARDO	- Via Accordi, 22	- 37051 BOVOLONE
BANDELLO dr. PASQUALE	- Via Celeri, 1	- 37045 LEGNAGO
BARBARESI prof.dr. FRANCO	- Via Don Minzoni, 38B	- 37045 LEGNAGO
BELLINI geom. BENEDETTO	- C.so Fraccarolli, 191	- 37049 VILLABARTOLOMEA
BERCELLI dr. LUCIANO	- Via C. Battisti, 8	- 37053 CERIA
BORDOGNA dr. ALBERTO	- Via Garibaldi, 7-A	- 37051 BOVOLONE
BOTTACIN cav.dr. CESARE	- Via S.Apollonia	- 37044 COLOGNA VENETA
CARRARA avv. GIOVANNI	- Viale dei Tigli, 33	- 37045 LEGNAGO
CAVALLARO dr.ing. PIERANTONIO	- Via Paride, 32	- 37053 CERIA
CECCON cav.dr.ing. BRUNO	- Via Matteotti, 18	- 37045 LEGNAGO
CORSINI dr. VITTORIO	- Via Mazzini, 1	- 37058 SANGUINETTO
CRISCUOLO cav.uff.dr. VITTORIO	- Via S. Chiara	- 37053 CERIA
DE BIASI prof. SERGIO	- Via Chilesetti, 156	- 36016 THIENE
DELL'OMARINO dr. GIAMPAOLO	- Via XXV Aprile, 78	- 37053 CERIA
DE TOGNI comm. MOSE'	- V.le Reg.Margherita, 8	37045 LEGNAGO
FANTONI dr. PIETRO	-	- 37050 ANGIARI
FERRARESE comm.rag. ALDO	- V.le della Vittoria	- 37053 CERIA
FERRARINI cav.prof.dr.AUGUSTO	- Via Barbere	- 37050 ASPARETTO
FEZZI dr. BRUNO	- Via D. Alighieri	- 37053 CERIA
FINATO MARTINATI dr. GUIDO	-	- 37050 CONCAMARISE
POFFANO cav.dr.ing. RENATO	- Via Matteotti	- 37045 LEGNAGO
GALASSI comm.dr. UGO	-	- 37045 S.VITO DI LEGNAGO
GIACOMELLI rag. RENZO	- Via Belvedere	- 37010 CAVATON (VR)
INGHILLERI ten.col. ERNESTO	- Via M.te Bianco, 1	- 37053 CERIA
MANTOVANI comm.prof.dr.ANTONIO	- Via Benedetti	- 37045 LEGNAGO
MARANI cav. GIORGIO	- Via XXV Aprile	- 37053 CERIA

MARANI avv. LUCIANO	- Via Cavour	- 37044 COLOGNA VENETA
MARCHIORI dr. ALBERTO	- Via XX Settembre,10	- 37045 LEGNAGO
MARCONCINI comm.geom. ALDO	- Zona Industriale	- 37054 NOGARA
MARCONCINI ing. LUIGI	- Via Marconi, 11 E	- 37045 LEGNAGO
MATTIOLI arch. MARIO	- Via V.Emanuele II	- 37058 SANGUINETTO
MENIN dr.ing. GIANNANTONIO	- Via C. Battisti	- 37053 CERA
MORIN ing. GIOVANNI	- Via S. Chiara, 26	- 37045 LEGNAGO
PARODI dr. GIUSEPPE	-	- 37050 CONCAMARISE
PELOSO avv. FERDINANDO	- V.le dei Caduti,61	- 37045 LEGNAGO
PIAZZA prof. ALESSANDRO	- Via XXV Aprile	- 37053 CERA
PICOTTI dr. TOMASO	- V.le Stazione, 21	- 37045 LEGNAGO
RIGOBELLO avv. WALTER	- Via Giare, 21	- 37049 VILLABARTOLOMEA
RUBINO dr. MARIO	- Via Cavalcaselle	- 37045 LEGNAGO
RUSSITTO prof. GIOVANNI	- P.tta Tirabosco, 2	- 37100 VERONA
SOAVE dr. LUIGI	- Via Matteotti, 94	- 37045 LEGNAGO
SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co.dr. SCIPIO		- 37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE
TONETTI avv. ANTONIO	- Via Carceri, 1	- 37045 LEGNAGO
TORELLI dr. ENRICO	- Via Roma	- 37045 LEGNAGO
TRINCHI prof. ENZO	- Osp. Provinciale	- 37045 LEGNAGO
ZANARDI DANILO	- Via G. Verdi, 13	- 37045 LEGNAGO
ZANARDI ing. FRANCO	- Via F. Turatti	- 37045 LEGNAGO
ZANETTI cav. PARIDE	- L.go Marzabotto, 27	- 37100 VERONA

MARZO - APRILE 1980

Dalle lettere del Governatore.

Cari amici,

lo scorso mese di febbraio e i primi giorni di marzo hanno segnato un fervore di iniziative in tutti i Club...

Ora siamo attesi da altri importanti appuntamenti. Il primo è quello del Congresso distrettuale (Vicenza 9-11 Maggio), il cui tema fondamentale (Rotary-Venezie-Europa) si articolerà in una serie di relazioni incentrate sulla tradizione culturale veneta e sull'interscambio delle nostre regioni con l'Europa d'oggi, e in vari interventi relativi all'attività internazionale del Rotary nell'ambito dei rapporti con i paesi di oltre confine.

Un altro prossimo impegno dei Club è l'organizzazione della "Settimana della Stampa rotariana", da tenersi nel mese di Aprile.... Meritano di essere segnalati alcuni avvenimenti che rappresentano altrettanti motivi di compiacimento per il nostro Distretto: anzitutto l'avvenuta approvazione del nuovo Club di Padova Euganea da parte del Consiglio Centrale; quindi la consegna della "Carta" al Rotaract di Belluno e la costituzione del nuovo Rotaract di Cervignano Palmanova.....

---

...A Garda, il 21 e 22 giugno, si terrà l'Assemblea, alla quale sono tenuti a partecipare i presidenti eletti, i segretari eletti e i presidenti delle principali Commissioni. Sarà l'occasione, per il Governatore e i presidenti in carica, di un bilancio e di un esame di coscienza e per coloro che succederanno a noi una spinta ideale per l'attività che li attende...

E' stato designato quale governatore del distretto per l'anno rotariano 1981-82 il prof. dott. Giuseppe Leopardi del Club di Cittadella. A lui vadano le congratulazioni di tutti gli amici del distretto...

Carlo Rizzardi

Le nostre riunioni conviviali

Martedì, 4 marzo 1980

Hanno giustificato l'assenza De Biasi, Mantovani, Marconcini A., Stoppazzola, Zanardi F.

Sono ospiti i signori Widrich Hans e Pehan Fritz del Rotary Club di Salisburgo.

Il Dott. Corsini rivolge loro il "benvenuto" informando il Club che essi sono venuti tra noi per concordare un interclub nel prossimo mese di Maggio.

Hans Widrich ci porta il saluto del suo Club: con noi si sente in famiglia. Il 15 Maggio, dica, potremo conoscerci meglio. Intanto augura buona riunione conviviale.

Questa sera il nostro Club è riunito in assemblea per decidere sul seguente ordine del giorno:

- 1 - Aggiornamento della quota trimestrale
- 2 - Pubblicazione di un volume di scritti e fotografie dell'Ing. Bruno Bresciani.

Il Dott. Corsini apre la discussione sull'aggiornamento della quota trimestrale, facendo presente che le spese ordinarie e straordinarie del Club, a causa dell'aumento dei prezzi, richiedono un ritocco della quota sociale.

Il Dott. Fezzi, tesoriere, comunica le somme delle entrate e delle spese nell'arco dell'anno rotariano, attraverso le quali è possibile intravedere quanto dovrà essere l'aumento.

Intervengono nella discussione con osservazioni e proposte Ferrarese, Criscuolo, Marani e Soava. Si propone un aumento di L. 20.000 al trimestre. Invitati a votare, i soci presenti approvano. Si astiene Ferrarese.

Passando al secondo argomento dell'ordine del giorno il Dott. Corsini invita l'avv. Tonetti a riferire sulla iniziativa di onorare la memoria dell'Ing. Bruno Bresciani con la pubblicazione di un volume di suoi scritti e fotografie.

L'avv. Tonetti dice che sono molte le pubblicazioni dell'Ing. Bresciani, ma la sua ininterrotta ricerca come storico delle "Basse Veronesi" ha lasciato una preziosa quantità di scritti e di fotografie, che meritano di essere ordinati e pubblicati sia per conoscere meglio il nostro territorio sia per onorare degnamente la memoria del Secio del nostro Rotary. Proprio il Rotary potrebbe farsi promotore e sostenitore di questa pubblicazione.

Intervengono nella discussione Ferrarini, Marconcini e Finato. Questi ringrazia l'avv. Tonetti per la diligente informazione e propone che in seguito riferisca sul materiale e sul costo del volume. Quindi, il Club deciderà quali oneri assumersi.

Il Dott. Corsini mette ai voti la proposta del Dott. Finato, che viene approvata all'unanimità.

Martedì 18 Marzo 1980

Hanno giustificato l'assenza: Cavallaro, Criscuolo, De Togni, Fantoni, Finato, Stoppazzola.

E' ospite il Dott. Proc. Pietro Avrese, che il Dott. Corsini saluta e presenta ai soci, annunciando il titolo della relazione che Egli terrà al Club, questa sera, dopo il pranzo.

Il Dott. Avrese si dice ben lieto di trovarsi tra tanti amici di "suo papà" e svolge il tema: Diritto penale minorile: Clemenza verso i minori di età e delinquenza minorile: nell'attuale contesto sociale è opportuna la concessione del perdono giudiziale?

Ritengo opportuno, prima di affrontare il problema oggetto della presente relazione, e cioè il giudizio sull'opportunità nell'attuale contesto sociale di concedere - copiosamente o con limitatezza - il beneficio del perdono giudiziale, esaminare brevemente l'istituto, al fine di chiarirne caratteristiche ed effetti.

#### CHE COS'E'

Il perdono giudiziale è una causa estintiva del reato - prevista dall'art. 169 del Codice penale e dagli artt. 19 e 14 della legge istitutiva del Tribunale dei Minorenni - che consiste nell'astensione da parte del Giudice di pronunciare condanna o di disporre rinvio a giudizio nei confronti di un imputato, che viene riconosciuto colpevole del reato ascritto.

#### REQUISITI SOGGETTIVI

Possono fruire del beneficio del perdono giudiziale esclusivamente gli imputati minorenni capaci di intendere e di volere, cioè coloro che abbiano compiuto i 14 anni di età (coloro che non li abbiano compiuti, e coloro che siano incapaci di intendere e di volere sono non imputabili ex artt. 97-98 codice penale), che non abbiano riportato una precedente condanna a pena detentiva (novella del 1962) per delitto, e non siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza (evidentemente, a seguito di condanne a pene diverse da quelle detentive per delitto).

#### REQUISITI OGGETTIVI

L'art. 169 codice penale consentiva l'applicazione del beneficio qualora per il reato commesso la legge prevedesse edittalmente una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel mas

simo a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore nel massimo a L. 10.000, anche se congiunta.

L'art. 19 della Legge istitutiva del Tribunale dei Minorenni, modificato con una novella del 1961, ha esteso tale possibilità ai reati per i quali "il Tribunale dei Minorenni crede che si possa applicare una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a Lire 600.000.=, anche se congiunta".

La portata di tale norma è notevole, e appare evidente laddove si consideri che vengono comunemente concesse - in questi casi - le attenuanti della minore età (art. 98 c.p.) e generiche (art. 62 bis c.p.), che portano ad una rilevante diminuzione della pena da comminarsi in concreto.

#### LIMITI

L'art. 169 del codice penale prevede che il perdono giudiziale non possa essere concesso più di una volta.

Tuttavia, la Corte Costituzionale con sentenza del 1973 ha stabilito l'illegittimità costituzionale della norma nella parte in cui non consente che possa estendersi il perdono giudiziale ad altri reati che si legano con il vincolo della continuazione a quelli per i quali è stato concesso il beneficio.

Per cui, a seguito di tale sentenza, si è ulteriormente esteso il campo di applicazione del beneficio ai reati commessi dall'imputato che, con più azioni od omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abbia commesso anche in tempi diversi ma successivi, più violazione della stessa o di diverse disposizioni di legge.

#### DISCREZIONALITA' DELLA CONCESSIONE

da parte del Giudice non esiste l'obbligo, ma solo la possibilità, di applicare il beneficio.

Tale possibilità è soggetta ad una valutazione discrezionale, che si articola in tre momenti:

- sulla base degli elementi previsti dall'art. 133 codice penale (gravità del reato), si deve determinare concretamente la pena che dovrebbe essere inflitta;
- sempre sulla base degli elementi di cui all'art. 133 codice penale, deve altresì essere effettuata una previsione circa la possibilità che per il futuro il reo si astenga dal commettere ulteriori reati, e quindi si ravveda;
- infine, deve essere valutata la opportunità della concessione, con riferimento in particolare alla funzione sociale del recupero dell'imputato minore.

#### CARCERAZIONE DEL MINORE: Influssi psicologici soggettivi e formazione della personalità

Il moderno diritto prevede la pena come necessità di difesa socia

le a fini di prevenzione e di rieducazione.

La nostra costituzione prescrive, in via generalizzata, che "le pene ....devono tendere alla rieducazione del condannato".

In particolare, l'art. 12 della legge istitutiva del Tribunale dei Minorenni, fa riferimento alla "opera rieducativa che lo Stato compie verso i minori anche con l'esercizio della funzione penale".

Ma, in effetti, ciò avviene?

Certamente no, in quanto la comune esperienza ci insegna che i nostri istituti carcerari sono fucina di delinquenti decisi e determinati, che, pur timorosi all'inizio della detenzione, diventano con il passar del tempo sempre più temprati e pronti ad affrontare - con il riacquisto della libertà - rischi maggiori.

Quindi, nella normalità dei casi, possiamo sostenere che la carcerazione comporta influssi psicologici di carattere antisociale particolarmente negativi, specie sugli imputati minorenni, maggiormente influenzabili, non essendo la personalità ancora giunta a compiuta maturazione.

#### POSSIBILITA' DI MISURE ALTERNATIVE ALLA CARCERAZIONE

L'ordinamento penitenziario del 1975 ha previsto che l'espiazione della pena detentiva possa essere sostituita da misure diverse dalla materiale carcerazione, sì da dare la possibilità al condannato di riprendere un sistema quasi normale di vita.

Per lo studio che ci riguarda, interessano le seguenti misure alternative:

- affidamento in prova al servizio sociale, previsto per il condannato la cui pena non superi i 2 (due) anni e 6 mesi (Tre anni per il minore degli anni 21 e il maggiore degli anni 70);
- regime di semi-libertà, che consiste nella concessione al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto, per partecipare ad attività lavorative od istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tali misure alternative si riferiscono, in effetti, al tempo dell'espiazione della pena e non del commesso reato.

Come è noto, l'espiazione della pena, che presuppone la formazione di un giudicato, può aver luogo, e normalmente ha luogo, a notevole distanza di tempo dall'azione.

Per cui, in ogni caso, pur se tali misure alternative vengono concesse, l'imputato soffrirà - salvo concessione di libertà provvisoria - un lungo periodo di carcerazione preventiva.

Per cui, nel caso che ci interessa dell'imputato minorenne, hanno poca rilevanza pratica relativamente ai suddetti scopi rieducativi.

#### NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIALE, E' OPPORTUNA LA CONCESSIONE DEL PERDONO GIUDIZIALE?

La grande maggioranza - per non dire la totalità - degli imputati

minorenni, è, come è noto, tossico-dipendente.

A seconda della predisposizione anti-sociale, sono soggetti ad imputazioni di diversa rilevanza.

In effetti, è comunque constatato che tra le imputazioni di un qualche rilievo sono di gran lunga più frequenti:

- in piccola parte quelle di detenzione e spaccio di stupefacenti;
- in gran parte quelle per furto aggravato (con oggetto auto-radio o ciclomotori), al fine di raggiungere la disponibilità economica per l'acquisto di stupefacenti.

Or dunque, possiamo affermare che il nostro giudizio di opportunità da parte del Giudice di concedere il beneficio del perdono giudiziale, verte principalmente su casi di tale specie.

Per cui, necessariamente, prima di porci l'interrogativo se sia opportuna la concessione del beneficio a soggetti che con probabilità ricadranno nel reato, dovremo rappresentarci una problematica più vasta: se cioè, in effetti, l'attuale legislazione relativa alle sostanze stupefacenti sia opportuna.

Ciò, in quanto l'attuale veto ha creato un commercio florido e fiorente, che ha portato ad un lievitare dei prezzi delle sostanze stupefacenti tale - (il rapporto tra prezzo di costo e prezzo di vendita è uno : duecento), - da indurre gli spacciatori ad una vasta e capillare opera di adescamento e "pubblicizzazione".

Per cui, è da chiedersi se non sia opportuna una liberalizzazione, con previsione di concreti ed accurati controlli medici.

Ciò, certamente, non consentirebbe un migliore recupero di quanti siano stati già tristemente coinvolti in tali vicende - che d'altronde, non risultano recuperabili neppure nell'attuale contesto legislativo, - ma forse consentirebbe per il futuro un minor dilagare di questo "tumore sociale".

---

Si segue la relazione con attenzione e con vivo interesse.

Alla fine numerosi gli interventi, con richieste di spiegazioni: a tutti risponde con chiara competenza il Dott. Avrese.

Le parole del Dott. Corsini e un applauso caloroso esprimono al Dott. Pietro Avrese la nostra stima e il nostro "grazie".

---

Martedì, 25 marzo 1980

Sono presenti numerose Signore.

Questa sera un nuovo socio entra nel nostro Club: il Dott. Agronomo Dino Bellussi per la categoria "coltivazioni arboree" (frutti-

coltura).

Lo presenta il Prof. Sergio De Biasi, con parole di stima e di amicizia.

Il Dott. Bellussi, conseguita la laurea in Agraria, presso l'Università di Bologna, dirige la propria azienda - un moderno ed efficiente frutteto, - a Casaleone, continuando con impegno e con qualificata preparazione la tradizione familiare... del padre, scomparso dieci anni or sono, indimenticato fondatore dell'azienda stessa... e del bisnonno, che diede il nome ad un sistema di allevamento della vite, il cosiddetto "sistema a raggi".

Sarà un ottimo rotariano. Lo conferma anche Lui quando ringrazia, ricevendo il distintivo del Rotary dal nostro Presidente.

Quindi il Dott. Corsini ringrazia vivamente il socio prof. Franco Barbaresi, che ai suoi numerosi e gravi impegni ha aggiunto anche questo di parlarci questa sera su "Attuali possibilità diagnostiche e terapeutiche dell'angina pectoris".

Argomento complesso ed assai interessante, accompagnato dalla proiezione di diverse diapositive, ... che suscitano in molti presenti il desiderio di ulteriori chiarimenti e di ulteriori spiegazioni. A tutti con la sua ben nota competenza il prof. Barbaresi risponde in modo esauriente.

Col presidente, amici ed ospiti ringraziano il prof. Barbaresi col più caloroso applauso.

---

Martedì 1 aprile 1980

Assenti giustificati: Pinato, Brogna, Avrese.

Conviviale prepasquale con familiari.

Sono presenti Signore e giovani del Rotaract.

Nella sala del Ristorante Fileno c'è aria di festosa amicizia.

Con vera soddisfazione di tutti si ascolta la lettura, fatta dal Presidente, della lettera scritta dal Dott. Pietro Fantoni, che comunica, col completo ristabilimento dalla malattia che l'ha colpito nel mese scorso, il suo prossimo ritorno tra noi.

Quindi il Dott. Corsini, nella settimana che ci porta alla Pasqua, rivolge il suo augurio al Club, con l'invito di operare per migliorare le condizioni della nostra tormentata società.

- Ancora una volta tutta la grande famiglia del Rotary è riunita per lo scambio rituale degli auguri pasquali. La festa della Pasqua, fondamentale nel mondo cristiano, è quella che; nel corso dei suoi milleseicento anni di storia, ha mantenuto più di ogni altra, intatto il suo profondo significato originale e che ha conservato inalterate anche le sue tradizionali manifestazioni este

riori.

Il significato della Pasqua cristiana è, come noto, la resurrezione del Cristo e la redenzione del mondo, ossia la celebrazione del trionfo della vita sulla morte e dell'amore sull'odio attraverso la sofferenza della passione.

Ora senza volere essere irriverenti, mi pare che si possa intravedere una certa analogia fra la passione del Cristo e quella della nostra società contemporanea anche essa da tempo si trascina attraverso una tormentata via crucis, lastricata di crimini, violenze ed ingiustizie, recando sulle spalle un pesante fardello fatto di lutti, di dolore e di sgomento; anche questa società patisce in sulti e violenze per mano di uomini empî ed irresponsabili, anche questa nostra società infine spesso deve sopportare che i figli suoi giusti ed onesti vengano sacrificati in favore dei Barabbadi turno.

Se dunque v'è analogia fra il dramma doloroso del Cristo e quello dell'uomo moderno nella sofferenza della passione, vogliamo sperare che ve ne sia altrettanta nella letizia della Pasqua. Potranno così risorgere quei valori morali da troppo tempo desueto, che soli possono dare un vero significato alla vita dell'uomo perchè esaltando la pace e il rispetto per il prossimo, potranno sconfiggere l'odio ed il male che appesta il mondo intero.

Infine vogliamo sperare che anche per questa società così provata, si maturi il tempo della redenzione intesa secondo i filosofi greci, come riscatto della vita e della libertà attraverso il sacrificio peraltro già abbondantemente pagato.

Ed è con questo spirito di pace e di speranza, nella fiducia che la promessa lasciataci dal Cristo che "non prevalebunt", sarà ancora una volta mantenuta, auguro ad ognuno di voi la Buona Pasqua!

---

Ricambiamo gli auguri con fervido applauso e con l'animo sinceramente aperto alla speranza ed all'opera di pace.

---

Martedì 15 aprile 1980

Con gioia fraterna salutiamo il Dott. P. Fantoni, ritornato guarito tra noi.

Assenti giustificati: Bellussi, Marani, De Togni, Zanetti.

Il Presidente dedica la serata alla preparazione della ospitalità più generosa per gli amici di Lagny, che nei giorni 26 e 27 aprile saranno con noi.

Lagny e il nostro Club Contatto: da molti anni ci lega ad essi l'amicizia. Dobbiamo festeggiare, numerosi, gli ospiti.

Sabato 26 aprile, alle ore 11 ci sarà l'incontro con gli amici alla Stazione Ferroviaria di Verona.

Quindi gli ospiti si sistemano nelle famiglie dei soci Criscuolo, Marani, Corsini, Piazza, Ballarini, Soave.

Nel pomeriggio, visita di Verona; alle ore 20, conviviale dei due Club al Circolo Ufficiale di Castelvecchio.

Domenica, 27 aprile: incontro a Verona, visita della città. Pranzo alle ore 13 presso il ristorante "Serra di Mamma Sinico".

Alle ore 18.30, commiato alla Stazione di Verona.

Siamo tutti impegnati ad accogliere i rotariani di Lagny con quelli stessi sentimenti di di cordiale amicizia e di fraterna generosità, con i quali essi hanno sempre ospitato i rotariani di Legnago.

CLUB CONTATTO LEGNAGO-LAGNY

26-27 aprile 1980

Sabato, 26 aprile, arrivano alla stazione di Verona i Rotariani di Lagny

Segretario	Raymond Boisseau,	notaio
Presidente	Boulogne e Signora Pierre Dauphin, Pierre Guenoun, Serge Pollet, Racle	medico e Signora professore di lingua spagnola, ingegnere e Signora veterinario e Signora

Sono ad attenderli il nostro Presidente, Dott. Corsini, il nostro Segretario, Dott. Dell'Omarino e gli amici Ballarin, Criscuolo, Marani, Piazza, Soave, che accolgono gli ospiti nelle loro famiglie. Viviamo, così, il Club contatto Legnago-Lagny come un cordiale incontro di amici.

Nel pomeriggio ci riuniamo a Verona, in casa del Prof. Piazza, per visitare insieme la città. Abbiamo preparato un bel programma, ma il tempo piovoso non ci permette di realizzarlo come è nostro desiderio.

Andiamo, intanto, a riscoprire "San Zeno" con i nostri ospiti. Ci guida il prof. Scudellari, che impegna la nostra attenzione e quella degli amici... San Zeno è tutto un mondo, che l'arte ci conserva attraverso il corso dei secoli...

A sera, ci troviamo numerosi alla cena conviviale al Circolo Ufficiali di Castelvecchio. Cerchiamo di capire e di farci capire dai nostri amici francesi. Il Rotary ci ha foggato sentimenti comuni, ci ha suggerito riti comuni, ci ha uniti in ideali comuni. Stiamo insieme volentieri e ci scambiamo saluti, auguri e pareri. Così pure fanno i Presidenti dei due Club con i loro discorsi. Ascoltiamo il Dott. Corsini.

Cari amici di Lagny,

siamo veramente felici di averVi ancora una volta fra noi. Sono passati circa quattro anni dalla Vostra ultima visita in Italia, ma non per questo, nonostante la distanza geografica che ci divide, si sono allentati i legami di amicizia che da decenni uniscono i nostri due clubs. Anzi il fatto che ancora una volta ci ritroviamo insieme significa che né il tempo né la distanza hanno indebolito i nostri rapporti. Rapporti che anche noi intendiamo mantenere il più a lungo e il più stretti possibile perché sentiamo per Voi di Lagny profonda amicizia e viva simpatia. Noi ricordiamo sempre con piacere e commozione la generosa ospitalità che sempre ci avete riservato ogni volta che qualcuno di noi è venuto a Lagny e ricordiamo anche con quanta affettuosa solidarietà ci siete stati vicini in momenti dolorosi della storia del nostro Paese.

Io ritengo che tanta spontanea solidarietà e tanta profonda comprensione possono trovare la loro giustificazione solo nel fatto che l'amicizia rotariana riesce sempre a tenere legati fra loro uomini di lingua purtroppo diversa ma di razza, civiltà, cultura e religione uguali, annullando quel poco che li potrebbe dividere ed esaltando tutto quanto li unisce.

In nome di questa amicizia rotariana Vi rinnovo tutto il nostro compiacimento per averVi fra noi e la nostra assicurazione che faremo quanto possibile perchè incontri come questi abbiano a ripetersi felicemente in futuro per una sempre più proficua collaborazione fra i nostri clubs.

Subito dopo, il Docteur Pierre Dauphin.

Caro Presidente, gentili Signore, cari amici,

Lo sviluppo delle relazioni internazionali tra i Rotary Club del mondo è uno degli scopi del Rotary e, io penso, uno dei più importanti.

Nell'ambito di queste relazioni, quelle che uniscono i Rotariani della vecchia Europa e, in modo particolare, i Rotariani dei nostri due Paesi latini, devono essere favorite e privilegiate.

Per questo mi rimprovero di aver atteso dieci anni e di aver aspettato l'anno della mia presidenza per farVi visita.

Certamente, le nostre molteplici occupazioni, la lontananza dei nostri due club, la nostra ignoranza della lingua italiana, sono tante buone ragioni per spiegare la scarsità dei nostri incontri.

Tuttavia, gli incontri che abbiamo avuto con voi a Lagny, negli ultimi anni, ci hanno lasciato il ricordo di un entusiasmo tutto particolare. Io so che alcuni di noi hanno avviato relazioni più strette con vostri amici che sono stati nostri ospiti a Lagny.

Sono persuaso che la "Carta", preparata per iniziativa del nostro amico Marc Genissel, la quale regola i rapporti tra i Club e prevede l'accoglienza reciproca nelle famiglie, contribuirà assai a migliorare le nostre relazioni e ad approfondire la nostra amicizia.

La vostra ospitalità, la vostra numerosa presenza qui, questa sera, ne sono la prova migliore.

Ma per durare, per essere feconda, una amicizia deve essere alimentata, coltivata.

Così, mentre vi porto i saluti di tutti i Rotariani di Lagny e vi ringrazio vivamente per la vostra accoglienza, auguro che, conoscendoci meglio, abbiamo, noi e voi, il desiderio di ritrovarci, scendoci meglio, abbiamo, noi e voi, il desiderio di ritrovarci, in occasione degli incontri annuali, sicuramente, ma anche - e perchè no? - a titolo personale, approfittando dei nostri viaggi, turistici o professionali, oppure, senz'altro, per il semplice piacere di rivederci.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

L'applauso è lungo e caloroso.

Sono passati quasi vent'anni dal giorno in cui ebbe inizio il nostro Club contatto con Lagny. Si vede che ha conservato la freschezza e l'entusiasmo iniziali.

Abbiamo ancora un giorno per stare insieme e per conoscerci meglio, come ha detto Dauphin.

Domenica mattina il cielo è sempre coperto di nubi, su Verona.

Ballarin porta i suoi ospiti sul lago di Garda; Marani a Mantova per visitare il Palazzo Ducale.

Gli altri con la stessa guida continuano la visita della città dalle Arche Scaligere, all'Arena, a Castelvecchio.

Alle ore 13 per il pranzo ci ritroviamo tutti presso il ristorante "Serra di Mamma Sinico", intimo ed accogliente.

Una tavolata di vecchi amici.

Si può, adesso, non dedicare qualche momento al ricordo di Giulietta e Romeo?

Prima della partenza si visita la Casa di Giulietta, con la gradita rievocazione della storia - leggenda dei due amanti, che ancora commuove il mondo per merito di "quel barbaro non privo di ingegno", come Manzoni ha definito Shakespeare.

Alla stazione, poi, il commiato e l'affettuoso arrivederci.

---

La nostra ospitalità è stata cordiale e generosa. I Rotariani di Lagny hanno conosciuto il cuore dei veronesi ed hanno ammirato la sinfonia di forme e di colori che fa bella Verona attraverso i momenti fioriti nelle tappe della sua storia.

E' mancato il sole: ma i due giorni hanno avuto cornice e sfondo nel calore dell'amicizia e della simpatia dei Rotariani legnaghesi, che hanno fatto a gara per assicurare agli amici di Lagny il soggiorno più gradito..

E questi hanno lasciato Verona mostrando di serbare nel loro cuore cari ricordi di amici e della grazia della Città dell'Arena, del Vescovo Moro e di Giulietta.

MAGGIO - GIUGNO 1980

Dalle lettere del Governatore....

Maggio.

Cari amici,

siamo giunti a poco più di un mese dalla fine del nostro compito di servizio rotariano, ma ritengo che anche per voi - come per me - questo scorcio di anno sia particolarmente impegnativo e che il nostro lavoro nella conduzione, rispettivamente del Distretto e dei Club, abbia un ritmo più assillante...

Appena usciti dal Congresso di Vicenza, già siamo proiettati verso l'Assemblea Distrettuale, che chiuderà gli incontri della nostra annata...

Devo compiacermi con tutti i Club che in quest'anno hanno fornito un notevole incremento alle contribuzioni per la Rotary Foundation...

Mi congratulo anche con quei Club - finora non molti - che hanno già contribuito al Fondo 3H e con quelli - moltissimi - che hanno compiuto o progettato le più varie ed interessanti realizzazioni per la celebrazione del 75° Anniversario...

Giugno.

L'anno che abbiamo passato insieme, e che per me (e forse anche per voi) è veramente volato, ci ha certamente arreccato tante preoccupazioni, ma ci ha dato anche altrettante soddisfazioni: soprattutto ha lasciato in me, e spero anche in voi, un ricordo indimenticabile, che rimarrà nel tempo ed arricchirà i nostri animi di un patrimonio incommensurabile quale quello dell'amicizia.

E' dunque in serenità e letizia che passo il timone al mio successore Leo Detassis, con il quale avrò scambiato a Garda un abbraccio non puramente rituale, ma denso di significato, nella convinzione che meglio di me egli saprà presiedere alle sorti del nostro bel Distretto. A lui e alla sua consorte vanno i più calorosi auguri di noi tutti.

Vi abbraccio con tanta amicizia.

Carlo Rizzardi

---

Le nostre riunioni - conviviali

Martedì, 6 Maggio 1980

Ospite del Club è la signora Azzurra Pantano Carrara, la quale ringrazia il Rotary di Legnago dell'invito a parlare ai Soci della "vegetazione spontanea del Monte Baldo". Essa esordisce dicendo che trattare del Monte Baldo davanti ad un uditorio di veronesi può sembrare superfluo, ma forse non tutti sono a conoscenza dei molteplici ed interessanti aspetti che presenta questo monte. Sarà dunque preso in esame quello della vegetazione spontanea che lo ha reso tanto famoso fino dai secoli passati, quando fu chiamato "Hortus Italiae". Oggi la flora del Monte Baldo è ancora attentamente studiata per la sua ricchezza, varietà e rarità. Linneo, già nel '700, classificò alcune piante con il termine di "baldensis", quali *Anemone baldensis*, *Carex baldensis*, *Galium baldense*, *Knautia baldensis* ecc.

Ciò prova quanto già allora fosse famosa la flora del nostro monte. In particolare dal '500 in poi erboristi e botanici, quali Pona e Calzolari, percorsero le pendici del Baldo alla ricerca di piante medicinali e ne diffusero la fama nel mondo scientifico; ancora oggi italiani, tedeschi, irlandesi, svizzeri ne trattano in pubblicazioni scientifiche.

Dopo aver accennato alla struttura geo-fisica del Baldo, la Signora Pantano Carrara precisa la diversità dei versanti orientale ed occidentale; scosceso e precipite sul Garda il primo, più articolato e complesso il secondo verso la Val Lagarina. Per quanto riguarda la vegetazione, più interessante è il versante occidentale: qui si riscontrano due aspetti macroscopici dal punto di vista botanico. Nella parte basale il Monte Baldo ospita essenze proprie della macchia mediterranea, eccezionali nell'ambiente prealpino. Se l'olivo e l'oleandro sono piante introdotte dall'uomo, l'alloro, il terebinto, la fillirea, il lentisco, il cisto albido e in particolare il leccio (tipica quercia sempreverde mediterranea) sono essenze spontanee proprie di ambienti con clima temperato-caldo. Invece sulle zone più elevate il Monte Baldo ospita endemismi che si ritrovano in zone nordiche, addirittura artiche.

La signora Pantano Carrara espone le ragioni che giustificano i due fenomeni. Le specie artiche si sono insediate sul Baldo scendendo dal nord durante le glaciazioni del quaternario, quando la parte sommitale del Baldo emergeva fra il ghiac-

ciaio del Garda e quello dell'Adige come un'isola di rifugio. Le specie mediterranee invece occuparono le pendici inferiori risalendo dal sud durante l'ultimo periodo xerotermico post-glaciale ed esse poterono sopravvivere anche nell'attuale situazione climatica grazie all'effetto mitigante del bacino lacustre.

L'eccezionalità della flora del nostro monte non consiste soltanto in questi due fenomeni. Infatti sulle pendici occidentali del Baldo in circa duemila metri di altezza si concentrano una serie di fasce di vegetazione - Lauretum, Quercetum, Castanetum, Picetum, Mugetum, praterie di alta quota, orizzonte culminale - quali potremmo riscontrare nel senso della latitudine dal Mediterraneo all'estremo nord. Nessun monte può vantare simile eccezionalità.

La signora Pantano Carrara ha quindi proiettato un centinaio di sue diapositive a colori ad illustrazione di quanto esposto.

---

L'interessantissima conferenza è stata seguita da tutti con vero piacere.

Il Dott. Corsini ringrazia l'illustre Ospite, augurando al Club che si presenti ancora la felice occasione di ascoltare la Signora Carrara sugli esiti delle sue ricerche nello studio del territorio Veronese.

---

Martedì, 20 Maggio 1980

Assenti giustificati: Bordogna, Torelli.

Il Dott. Corsini comunica che Sabato scorso, 17 maggio, al ristorante "Alla Posta" di Teolo (Padova) si sono incontrati in conviviale il Rotary Club di Salisburgo Nord (Austria), il Rotary Club di Augusta (Germania) e il Rotary Club di Legnago. I Rotariani di lingua tedesca, giunti in Italia giovedì 15 maggio, sono stati alloggiati in due alberghi di Abano. Da Abano si sono recati a visitare Vicenza, la riviera del Bren-

ta in Burchiello e Venezia. Sabato scorso, al termine della loro vacanza in Italia, vi è stato l'incontro a Teolo con una decina di rotariani di Legnago.

Al termine della cena, in festosa amicizia, vi è stato lo scambio di doni tra i presidenti e la promessa di incontrarsi ancora per ravvivare l'amicizia rotariana.

Il Dott. Corsini riferisce anche che durante il Congresso del Rotary, a Vicenza, nei giorni scorsi, è stato chiesto che nei vari Club del Distretto venga effettuato un sondaggio "di massima" su alcune modifiche dello statuto del Rotary Internazionale riguardanti

- 1° - l'eliminazione degli appellativi socio seniore attivo e anziano, mantenendo solo quelli di socio attivo e onorario.
- 2° - l'apertura del Rotary alle donne.

Il presidente chiede il parere dei soci in modo particolare sulla seconda modifica: si ammettono o no le donne nel Rotary?

Si vota. La maggioranza dei soci presenti esprime voto negativo... Infine si elegge il presidente del nostro Club per l'anno rotariano 1981-1982. Col voto favorevole di tutti risulta eletto il Dott. Giampaolo Dell'Omarino.

Il caloroso applauso mostra al presidente "designato" l'affetto e la stima di tutti gli amici.

---

Martedì, 27 maggio 1980

Assenti giustificati: Morini, Parodi.

Sono ospiti del Club il prof. Giuseppe Besa, primario di chirurgia toracica e cardiologia presso l'Ospedale di Borgo Trento (Verona), e il prof. Alfredo Tognetti dell'Ospedale di Legnago.

Il presidente, Dott. Corsini, rivolge loro un cordiale benvenuto ed annuncia la relazione dell'amico Dott. Pasquale Banello sul tema: Riforma sanitaria e unità sanitaria con particolare riferimento al distretto di Legnago.

"Il 28 Dicembre 1978 è stata pubblicata la legge n° 833 avente per oggetto "Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale"

- le", più comunemente nota come Riforma Sanitaria.
- Questa riforma era necessaria? Direi di sì per vari motivi:
- 1) Per attuare l'art. 32 della Costituzione (la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività) ed assicurare un'assistenza sanitaria a tutti i cittadini.
  - 2) Perché il Sistema Mutualistico aveva concluso la sua funzione ed i vari Enti, pur con tutti i meriti storici e sociali che bisogna loro riconoscere, avevano almeno 3 grandi difetti:
    - a) Quello di essere ormai diventati esclusivamente Enti pagatori senza aver maturato una capacità di controllo della spesa i cui livelli venivano stabiliti con atti del tutto autonomi dei singoli Enti Ospedalieri... lo Stato poi sanava i deficit.
    - b) Quello di interpretare l'assistenza esclusivamente come cura dello stato di malattia anziché come conservazione dello stato di salute.
    - c) Quello di aver parcellizzato il mondo della salute in innumerevoli centrali più burocratiche che operative, disordinati e difformi l'una dall'altra, a volte in antitesi fra loro, mentre univoca dev'essere la politica della salute. (Nel Veneto 5.000.000 di Assistiti su 4.300.000 Abitanti, con le Mutue).
  - 3) Per dare una risposta europea; eravamo praticamente l'unico Stato europeo a non avere un Servizio Sanitario Nazionale.

Purtroppo sono stati commessi degli errori, più volte sottolineati da alcune - poche in verità - forze politiche e dalla Federazione degli O.d. Medici prima della Riforma; ma questi suggerimenti non potevano essere recepiti dato lo spirito punitivo nei confronti dei Medici che ha caratterizzato gli anni dal '70 in poi e che traspare in questa legge nella quale, su 25.000 parole circa, la parola Medico compare soltanto 13 volte e sempre per stabilirne i doveri ed i limiti. Lo appiattimento totale, l'annullamento di ogni professionalità, la burocratizzazione dei medici erano ormai cosa fatta; se questo non è avvenuto lo dobbiamo alla sensibilità del Ministro Altissimo il quale, col Decreto del 20 Dicembre 1979 sullo Stato giuridico del personale delle U.S.L. ci faceva il più bel regalo di Natale restituendo un minimo di spessore e di professionalità alla nostra categoria.

Un altro grossolano errore al quale però non è stato possibile rimediare, è quello di aver varato la Riforma Sanitaria

senza aver prima attuato la Riforma degli studi universitari e aver introdotto il numero programmato nella facoltà di medicina.

Nel 1979 i Laureati in Medicina erano 164.555: uno per 346 cittadini. Fra non molto arriveremo a : uno per 200 cittadini.

A questa plétora non corrisponde una adeguata presenza nelle varie specialità tant'è vero che nella nostra USL, per esempio, incontriamo qualche difficoltà a reperire Medici del La voro. Fatto questo necessario preambolo vediamo cos'è, in generale, questa Riforma.

Essa è, nella specifica materia, la prima Legge quadro dall'U nità d'Italia ad oggi e persegue lo scopo di armonizzare il mondo delle prestazioni Sanitarie e di risolvere il problema della Salute non più prevalentemente sul piano della cura del la malattia, ma anzitutto attraverso l'azione di mantenimento e di potenziamento dello stato di benessere psico-fisico. Il momento preventivo e quello riabilitativo sono privilegi rispetto a quello curativo.

I PRINCIPI INFORMATIVI che caratterizzano sostanzialmente la Riforma sono 4:

- 1) La globalità delle prestazioni
- 2) L'universalità dei destinatari
- 3) L'eguaglianza di trattamento
- 4) Il rispetto della dignità e della libertà della persona u mana

ASSETTO ISTITUZIONALE: il servizio è articolato a livello centrale, regionale e degli Enti locali territoriali, attuandosi così l'Art. 5 della Costituzione relativo al riconoscimento ed alla promozione delle autonomie locali.

Allo STATO è attribuita competenza in una serie di materie che potremmo definire di interesse generale tipo l'Igiene, e la funzione di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative delle Regioni in materia sanitaria, per ovvi motivi di rigore e di efficacia della spesa sanitaria e della sua programmazione. Art. 5 e 6, L. 833.

E qui è il nodo del problema: il finanziamento previsto non è sufficiente. Il Fondo Sanitario Nazionale per il 1980 è in fatti di circa 17000 miliardi, uno dei più bassi d'Europa se si pensa nel 1977 la Francia, l'Inghilterra e la Germania hanno speso per la Sanità rispettivamente 26000 miliardi, 32000 miliardi e 34000 miliardi di lire.

Alla REGIONE sono attribuite una potestà legislativa seconda ria, nei limiti cioè delle norme e dei principi stabiliti dal-

la Legge istitutiva del Servizio Nazionale (art. II L. 833) ed una potestà di programmazione, di coordinamento e di controllo delle attività amministrative degli Enti locali. Infine, a livello locale, le finalità del Servizio Nazionale sono realizzate dalle UNITA' SANITARIE LOCALI (USL), le quali rappresentano il vero elemento nuovo in campo sanitario, avendo il compito di garantire il decentramento delle prestazioni, l'unificazione delle iniziative e la partecipazione di retta dei cittadini in un ambito territoriale delimitato in base a gruppi di popolazione compresi fra 50000 e 200000 abitanti.

Gestite da un apposito organo collegiale, espressione di tutti i Consigli Comunali circoscrizionali, le USL provvedono alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, di cura, di riabilitazione, di medicina legale, di igiene e sanità pubblica, di profilassi e polizia veterinaria, di medicina sportiva ecc. fino all'ENPI e al Controllo della Combustione. (articoli 10 e 14 L. 833.)

Organi delle USL: Assemblea-Comitato di Gestione + Presidente.

L'USL è articolata in DISTRETTI SANITARI DI BASE, che sono le strutture tecnico-funzionali per l'erogazione dei servizi di primo livello e di pronto intervento (art. 14 e 15 L.R. N° 13).

- Una volta assolto il compito di dare un regolamento all'Assemblea ed al C. di Gestione, abbiamo ritenuto utile, anzi necessario, stabilire contatti con tutti gli operatori sanitari e con tutte le forze sindacali al fine di instaurare, al la luce della conoscenza ed in uno spirito di comprensione dei reciproci problemi, quel rapporto di collaborazione che è con dizione indispensabile per affrontare con possibilità di suc cesso il mandato affidatoci.

Il primo grosso ostacolo che abbiamo dovuto superare è stato quello della individuazione dei Distretti Sanitari di Base, sia per difficoltà obbiettive, sia per l'emergere di 2 opposte tendenze, una orientata verso la costituzione di 9 Distretti, l'altra verso la costituzione di 5.

Ha prevalso la seconda ed a mio avviso è stata una scelta va lida per 2 motivi:

- 1) Il Fondo di cui dispone l'USL è rigidamente stabilito e se si spende meno in uffici amministrativi, indispensabili per il funzionamento di ogni Distretto, si può spendere di più in servizi e attrezzature sanitarie.
- 2) L'aver fatto 5 Distretti non vieta di poterne realizzare domani 6 o 7 o 23, uno per ogni Comune se le disponibili-

tà economiche ce lo consentiranno, mentre sarebbe stato e strenuamente difficile ridurre i 9 a 8 per ovvi motivi di campanile.

E' sempre preferibile, a mio avviso, un servizio valido a qualche Km di distanza a un servizio scadente dietro l'angolo.

E' nostra intenzione collegare quanto prima mediante Computers i vari Distretti al C.E.D. di cui dispone l'O.C. di Legnago al fine di stabilire uno stretto dialogo fra i distretti stessi e la Sede centrale e per rendere utilizzabile sia per fini strettamente sanitari, epidemiologici per es., sia per fini amministrativi e gestionali l'enorme massa di dati che la attività di una USL mette a disposizione ma che sarebbe difficilmente utilizzabile senza l'ausilio di queste macchine le quali dovranno rispondere innanzitutto ad un requisito: quello della discrezione assoluta.

Tralascio di riferirvi su tutta una serie di iniziative che si stanno portando avanti, perchè le considero di scarso interesse per Voi che pazientemente mi ascoltate; mi soffermo soltanto su una che mi auguro riceva i Vs. consensi: stiamo compilando una GUIDA PRATICA PER I RESIDENTI NELLA U.S.L. N° 28 che verrà stampata e distribuita fra pochi giorni.

Ritengo che possa interessare conoscerne alcuni punti.

E voglio concludere questa, spero, non noiosissima esposizione, rivolgendo un augurio al C. di Gestione della U.S.L. N° 28 in particolare, ma che vorrei estendere al C. di G. di tutta Italia; ed è quello di essere capaci di introdurre, nel rispetto della legge, ma sfruttando anche tutti i margini di autonomia che la Legge concede, quegli elementi di meritocrazia e di incentivazione professionale, gli unici capaci di motivare lo sforzo che si chiede a tutti gli operatori.

Fare in modo cioè che a nessuno appaia inutile impegnarsi per essere migliore."

---

Il Dott. Corsini ringrazia l'amico Bandello e apre la discussione sull'argomento trattato.

Intervengono G. Marani, Picotti, Carrara, Corsini, De Biasi, Manin, Tognetti, Bessa.

---

Martedì, 3 Giugno 1980

Assenti giustificati: Mantovani, Stoppazzola, Zanardi D.

Il Presidente, fatte alcune comunicazioni, invita l'amico Dott. Bercelli a presentare il nuovo socio, Avv. Pietro Avrese.

"Cari amici, dice il Dott. Bercelli, seguendo la strada da tempo intrapresa dal nostro Club, e cioè quella di voler dare maggior spazio ai giovani nella nostra associazione, ho il piacere di presentare l'avv. Pietro Avrese, che tutti voi avete ascoltato durante una riunione conviviale, quando ci intrattenne su un argomento di vivo interesse: diritto penale minorile.

Pietro Avrese è nato a Verona il 18 giugno 1948. Di famiglia legnaghese, figlio dell'amico Dott. Alberto, ha frequentato le scuole a Legnago e il liceo classico "S. Maffei" di Verona. Il 30 marzo 1973 si è laureato a pieni voti in giurisprudenza presso l'Università di Ferrara. Quindi ha fatto pratica di procuratore legale presso lo studio dei cugini avvocati Pietro e Vittorio Maria Avrese di Verona.

Procuratore legale nel 1975, dall'inizio del 1979 è contitolare di uno studio professionale con gli avvocati Giorgio Fietta e Carlo Cavalla di Verona.

Presidente dal 1979 della sezione di Verona della Associazione Italiana Giovani Avvocati, nell'aprile 1980 è stato eletto componente del Consiglio direttivo nazionale.

Esercita la professione nello studio di Verona, in piazzetta Chiavica, 2 e nello studio di Cerea, via Dante Alighieri, 27. Accogliamo con vero piacere "questo giovane" nella famiglia del Rotary. Sarà un buon rotariano, come il padre suo, Dott. Alberto, socio da quasi vent'anni e past president, che tanto onora il nostro Club.

Tra gli applausi dei presidenti, l'avv. Pietro Avrese riceve dal Dott. Corsini il distintivo del Rotary e ringrazia ritenendosi lieto ed onorato di far parte del nostro Rotary.

Il Dott. Corsini successivamente ricorda la proposta dell'avvocato Tonetti di onorare la memoria dell'Ing. Bruno Bresciani con la pubblicazione di un volume di suoi scritti.

Alcuni soci hanno chiesto in quell'occasione quali scritti dell'Ing. Bresciani potevano essere raccolti nella nuova pubblicazione.

Nei giorni scorsi l'avv. Tonetti ha consegnato al prof. Ferrarini la "bozza" del volume, curata dal Dott. G.F. Viviani. Invita quindi il prof. Ferrarini a comunicare agli amici quali scritti formano la raccolta.

Il prof. Ferrarini riferisce che ha esaminato la bozza attentamente e che merita conoscerla nei suoi dettagli.

Ha per titolo "Studi storici cereani dal secolo XI al secolo XVII".

Comprende:

Una presentazione, che sarà fatta dal prof. Gino Barbieri.

Cap. I - Come chiamare gli abitanti di Cerea.

Cap. II - Linee generali della storia civile cereana.

Cap. III - Topografia cereana al principio del secolo XIII.

Cap. IV - Il castello di Cerea.

Cap. V - Lo stemma nelle vicende del Comune.

Cap. VI - I podestà del Comune nel sec. XII e nel sec. XIII.

Cap. VII - Un notaio cronista del sec. XIII.

Cap. VIII - Personaggi di rilievo in un piccolo borgo cereano.

Cap. IX - Appunti di topografia cereana nel secolo XVI.

Cap. X - Due chiese.

Seguono illustrazioni fotografiche, indice analitico ed indice generale.

Così i dieci capitoli riportano scritti già pubblicati dall'Ing. Bresciani o in singoli volumetti o in collane, in riviste, o negli atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

Si tratta per lo più di pubblicazioni esaurite o difficilmente reperibili negli atti o nei testi in cui sono inserite.

Ora il volume che si intende pubblicare unisce tutti questi scritti in un'opera storica monografica, organica, riferentisi solo al territorio ed alle vicende di Cerea. Risulta quindi un'opera completa, assai preziosa, fondamentale per la conoscenza di questo territorio della Bassa Veronese.

A questo punto, conclude il prof. Ferrarini, rivolgiamo insieme il pensiero allo storico, allo studioso, al nostro Cittadino, che con questa pubblicazione si vuole degnamente ricordare ed onorare.

Siamo soliti chiamare l'Ing. Bresciano, lo storico di Cerea. Mi sono chiesto più volte perchè lo è. E ho dato questa risposta: L'Ing. Bresciani ha sempre voluto bene a Cerea. Conosceva Cerea del suo tempo, ma ha voluto conoscerla anche nel suo passato e ne ha rivissuta la storia. Così ha amato Cerea come era e come è.

Da questa conoscenza totale e da questo amore totale sono partite tutte le benemerite iniziative dell'onorevole Bresciani per la prosperità di Cerea.

Quindi l'avv. Tonetti riferisce ampiamente sulle modalità della stampa e sul costo del volume.

Secondo il preventivo di "L'Arte grafica" la stampa di 2.000 copie viene a costare L. 13.100 alla copia: la stampa di 3.000 copie viene a costare L. 10.900 alla copia. I volumi, per il prezioso quadro sinottico della storia di Cerea che presentano, saranno certamente richiesti, sia in Cerea che nel territorio del Basso Veronese ove non si può pensare alla storia di un paese, autonoma ed indipendente da quella degli altri paesi vicini.

Chi si assume la spesa della stampa e della pubblicazione? Il Rotary o l'Archeoclub? o i club insieme?

L'Ing. Bresciani è stato il fondatore del Rotary di Legnago: a cento anni dalla nascita dell'Ingegnere, potrebbe farsi promotore dell'iniziativa, per onorare la memoria del suo Socio, il Rotary stesso.

Sarà una decisione che il Club dovrà prendere in assemblea. Intanto l'avv. Tonetti segue la preparazione del volume in tutte le sue parti perché veda la luce al più presto e nel modo più completo.

Il Dott. Corsini ringrazia l'avv. Tonetti e trasmette al Suo successore il compito di trattare nell'assemblea del Club se il Rotary legnaghese può assumersi o no l'iniziativa e la spesa della pubblicazione degli scritti dell'on. Bresciani.

---

Martedì, 24 giugno 1980

Assenti giustificati: Bandello, Foffano, Galassi.  
E' ospite Lucia Criscuolo, presidente del Rotaract.

Ultima riunione conviviale della presidenza del Dott. Corsini, la cui relazione è "il consuntivo" della vita del Club in quest'anno rotariano che si conchiude.

Cari amici,

si conclude ufficialmente questa sera l'annata della mia presidenza del Rotary di Legnago. Vi confesso che quando, più di un anno fa, venni chiamato con voto pressoché unanime a presiedere questo club, come ogni persona emotiva ed ansiosa che si rispetti, venni preso dal panico e dal terrore di non essere in grado di svolgere il compito affidatomi. Accettai per non deludere la vostra fiducia, ma soprattutto perché considerai mio preciso dovere mettermi a disposizione

del Club in nome del servire rotariano. Conscio dei limiti delle mie risorse personali e dei grandi obiettivi del club, cercai di seguire un programma dimensionato soprattutto sulla disponibilità e sulla collaborazione dei soci anzichè inseguire mete difficilmente realizzabili anche se affascinanti.

Ed ecco quindi che, un pò per libera scelta e un pò per soddisfare impegni precedenti, imboccammo la strada delle relazioni e dei contatti esterni con altri rotariani ed amici di rotariani, rinverdendo vecchie amicizie, allacciandone di nuove, convinti, come sempre, che i rapporti interpersonali anche se informali sono necessari per le buone relazioni fra i diversi clubs ed indispensabili per lo sviluppo dell'amicizia rotariana. E così quest'anno abbiamo avuto numerosi, come non mai forse, contatti ed incontri con altri club. Abbiamo iniziato con la crociera dei giovani organizzata assieme ad altri tre club del nostro distretto, poi siamo stati ospiti degli amici di Adria, quindi abbiamo ricevuto il club di Este. Assieme ai rotariani di Verona e Peschiera abbiamo partecipato all'incontro con due ministri, sia pure in modo del tutto occasionale e marginale siamo entrati in contatto con Milano Nord; in aprile poi abbiamo avuto il club contatto con gli amici di Legny e non avevamo finito ancora di ricordare le ore piacevoli, anche se piovose, trascorse con gli amici francesi, che siamo corsi allo storico incontro di Teolo per passare un paio d'ore in schietta amicizia e aperta simpatia con i rotariani di Salisburgo e di Ausburg, certi sempre che ogni volta che ci si accommiatava dai vecchi e dai nuovi amici avevamo dato e ricevuto contemporaneamente calore umano e rotariana amicizia.

Per quanto riguarda le nostre conviviali esse si sono svolte regolarmente, ad eccezione del mese di agosto, registrando una presenza media di circa il 60%.

Come preannunciato fin dall'inizio, abbiamo accolto con piacere le signore alle nostre riunioni sempre quando è stato possibile, derogando un pò dalla norma forse, ma certi di favorire in tal modo i legami di simpatia e di amicizia fra di noi e fra le nostre famiglie.

Come programmato abbiamo preferito affidare, in maggioranza, le relazioni ai soci del nostro Rotary, in primo luogo perchè sicuri di trovare in esso elementi tanto validi ed autorevoli quanto se ne trovano all'esterno, in secondo luogo per stimolare maggiormente l'interesse generale per la vita del nostro club sicuri che così facendo ne avremo favorito la unità e l'affiatamento.

Preoccupati della vitalità e della continuità del club, nel corso dell'anno 79-80 si è proceduto all'ammissione di 3 nuovi soci giovani, validi professionalmente, di sicuro spirito rotariano, disponibili, ci auguriamo, sempre ad operare con impegno per raggiungere le nobili finalità del Rotary in modo da garantirne degnamente la prosecuzione negli anni venturi per conservare di esso un'immagine efficiente e vitale e soprattutto per permetterci di fruire di nuove esperienze e di aggiornate conoscenze che, integrando e completando il patrimonio culturale e morale del club, ci consentano di mettere al servizio della società in cui operiamo il meglio delle nostre risorse.

Per quanto concerne la situazione economica, incalzati dal continuo e selvaggio aumento del costo della vita, siamo stati costretti ad adottare la spiacevole risoluzione di aumentare la quota associativa anche per evitare di trasformare il Rotary in un Ente asfittico ed incapace di organizzare qualsiasi cosa che andasse oltre alle mere conviviali. Così, grazie allo aumento della quota, all'avanzo di bilancio della passata gestione ed al ricavato della vendita di numerose copie della Bassa che scompare, abbiamo potuto finanziare l'onerosa crociera dei giovani, abbiamo finalmente potuto portare il contributo alla Rotary Foundation al 400%, togliendoci dalla scomoda posizione di ultimi della classe nella classifica del Distretto, ed infine siamo riusciti a fare un congruo e decoroso versamento al Rotary International per il programma 3 H. Abbiamo inteso così offrire una tangibile testimonianza dell'interesse del club nei confronti dei grandi problemi del Rotary International e contemporaneamente dare una pronta e sensibile risposta alla richiesta della solidarietà rotariana, ben sapendo che, se isolati, anche con la più generosa disponibilità non potremmo che ottenere modestissimi e talvolta patetici risultati, mentre uniti possiamo raggiungere tutti i più alti obiettivi che il Rotary International si prefigge.

Ecco quindi a grandi linee tracciato il programma che abbiamo seguito in questa annata. E' un programma appena un po' sopra la normale amministrazione senza toccare vette eccelse. Eppure vi assicuro, e lo sanno bene coloro che mi hanno preceduto nella guida del club, che per ottenere risultati anche modesti non basta la buona volontà del singolo, ma occorre poter contare sulla collaborazione aperta, fattiva e totale di amici che per puro spirito rotariano siano disposti a sacrificare tempo e fatica a favore del club. E poiché per esperienza si sa che un manager per sopravvivere deve innanzi

tutto saper scegliere i propri collaboratori, io mi sono comportato di conseguenza, appoggiandomi a quegli amici su cui sapevo di poter contare per capacità e disponibilità e riconosco che quel pò che è stato fatto lo si deve principalmente alla loro collaborazione. Voglio a questo punto ringraziare di cuore l'amico Giampaolo preziosissimo e impareggiabile segretario sempre generoso ed attivo, l'amico Ferrarini che generosamente si è caricato, anche per quest'anno, del peso del bollettino redatto sempre in modo eccellente tanto da meritare il plauso del Governatore, l'amico Fezzi scrupoloso, preciso ed attento tesoriere nonché il prefetto Mattioli cui si deve il successo di molte serate.

Ma oltre a questi che sono stati i più preziosi collaboratori io devo ricordare anche tutti quelli che in modi diversi, ma con lo stesso entusiasmo e lo stesso spirito rotariano, hanno voluto offrire il loro aiuto al Club.

Voglio dire con particolare soddisfazione che moltissimi sono stati i soci che hanno voluto spontaneamente dimostrare il loro attaccamento al club nelle più svariate occasioni e desidero ringraziarli tutti. Per cominciare, coloro che ci hanno intrattenuti con le loro relazioni sempre molto interessanti, coloro che si sono adoperati per reperire relatori, poi coloro che si sono preoccupati di stabilire contatti con altri club, quelli che hanno aperto le loro case ospitali accogliendo i giovani europei prima e i rotariani di Lagny poi, quelli che con estrema signorilità hanno ospitato l'intero club nella loro case per le conviviali, coloro che hanno donato libri al club e quelli che ne hanno acquistato nonché quelli che sfidano l'inclemenza del tempo hanno partecipato alle nostre trasferte, in definitiva tutti quelli che in un modo qualsiasi hanno offerto il loro sempre gradito ed apprezzato contributo perché il club potesse ben figurare in ogni occasione.

Non posso concludere questa chiacchierata senza ricordare i giovani del Rotaract a cui deve andare la nostra gratitudine per quanto hanno fatto in occasione della crociera dei giovani e nell'allestimento della festa del carnevale e ai quali va tutto il nostro plauso per il galà organizzato a favore del programma 3 H.

Rivolgo quindi un affettuoso saluto alla signorina Lucia e idealmente a tutti i suoi giovani colleghi con l'augurio che il Rotaract di Legnago possa raccogliere anche nel futuro quei successi e quelle affermazioni che sino ad ora lo hanno accompagnato e che l'hanno reso noto in tutto il distretto.

A Mario Rubino, carissimo amico collega e compatriota,

che si accinge a succedermi, l'augurio più sincero di succeso e di buon lavoro soprattutto gli auguro che possa operare in un mondo più sereno e disteso in un mondo rivolto alla speranza più che alla disperazione, alla comprensione e alla pace più che all'odio e alla violenza.

Auspico inoltre che possa fare meglio di quanto non abbia fatto io e che riesca a realizzare felicemente il suo programma in modo da consentire al club di raggiungere maggiori fortune e di portarlo a realizzare i più nobili obiettivi dettati dallo spirito rotariano, ed infine che al termine del suo mandato possa dire come ora dico io, che anche se talvolta un pò impegnativa, è pur sempre stata una bellissima esperienza di cui vi sono grato.

---

Anche per Lucia Criscuolo sta terminando la presidenza del Rotaract. Ringrazia il Dott. Corsini per la collaborazione prestata alle iniziative dei giovani ed augura che il suo successore "si trovi bene" col Dott. Rubino come lei si è trovata bene col Dott. Corsini.

Per il Club con parole fraterne, traboccanti di affettuosa riconoscenza, il Dott. Criscuolo ringrazia il Dott. Corsini, che "ha diretto" il nostro club "con cuore e mente" mantenendolo a quel livello di prestigio che tanto simpaticamente la contraddistingue tra gli altri Club del nostro Distretto.

---

Così con il ringraziamento cordialissimo per il Presidente uscente e con l'augurio generoso di buon lavoro per il Presidente che gli succede si chiude l'anno rotariano 1979-80.

Et incipit vita nova: cioè il Rotary continua.

---

NOTIZIE

- Nei giorni 9-10-11 maggio a Vicenza si è svolto il Congresso del 206° Distretto. Temi trattati:
  - 1) "Le istituzioni culturali delle Venezie nell'Europa di oggi".
  - 2) "I caratteri della società veneta del XVI secolo agli inizi del XX°".

Quindi "Rotary-Venezie-Europa": tema congressuale enunciato con tre parole, semplici, ma che abbracciano tutto "un mondo di cultura e di operosità, che, soprattutto oggi, per consolidare l'Europa, deve poggiare sui valori di autorità e di libertà del passato per proiettarsi nel futuro".

- Il 23 maggio, presso il "Nuovo Mondo" di Nogara, il Rotaract di Legnago ha organizzato una serata danzante con sfilata della "Collezione 80-81 della Casa di Mode Mondialfur Pelliccerie" e con una "Danza Moderna" eseguita dal Gruppo di ricerca diretto da Sofia Zanardi.
  - Sabato 28 giugno il Club è stato ospite di Maria Grazia e Renzo Giacomelli a Cavaion. Serata festosa di amici, indimenticabile per la "ben nota" cordiale accoglienza della famiglia Giacomelli.
-